ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . .	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . .	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Martedì 11 Ottobre 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 11 Ottobre 1898 — Num. 281

ROMA, 10 ottobre 1898

Il *Wolff Bureau* ci fa sapere che « probabilmente » il signor O. Bülow, ministro di Prussia presso il Vaticano, non tornerà più in Roma. Si tratta di una disposizione che riguarda solamente la persona del diplomatico, o che rappresenta un nuovo indirizzo della politica prussiana nei rapporti con la Santa Sede? Le agenzie ufficiose non sogliono preannunziare cambiamenti nel personale diplomatico, che siano soltanto determinati da ragioni personali. E' questo un ufficio che lasciano volentieri ai corrispondenti ordinarii, l'attività dei quali ha un più largo campo d'azione e meno possono essere trattenuti dal riguardo di non arrischiare commenti fallaci o impressionanti. Non crediamo quindi di lasciarci trascinare dalla fantasia se all'annunzio del *Wolff-Bureau* attribuiamo una importanza che varca i confini della semplice cronaca, per invadere il campo riservato alle alte indicazioni politiche.

Le condizioni interne della Prussia e della Germania inducono ad escludere nel modo più assoluto che l'imperatore Guglielmo sia tentato di rinnovare la lotta così asperamente combattutasi fra l'impero ed il Vaticano per volontà di Bismarck. Quella lotta non ha dato i frutti che lo Stato se ne ripromettava, perchè Guglielmo possa pensare a rinnovarla; e d'altra parte, non è nel momento in cui pensa a combattere ad oltranza i partiti sovversivi, ch'egli può pensare a privarsi dell'appoggio del Centro cattolico, che ha così grande forza nel *Reichstag* e nel paese. Crediamo anche che la definitiva partenza da Roma dell'O. Bülow, che vi soggiornava dall'ottobre del 1892, non si debba attribuire ai dissidii sorti fra lui e la colonia tedesca in occasione del genetliaco dell'imperatore. La comunicazione del *Wolff Bureau* sarebbe stata più precisa. L'avverbio « probabilmente » che l'infiora non vi avrebbe trovato posto.

Evidentemente noi ci troviamo di fronte alla eventualità di una dimostrazione di rammarico e di malcontento da parte della Prussia, che si manifesta nell'unico modo consentito dal felice cambiamento avvenuto nelle condizioni di potenza del pontificato. Anche nel discorso pronunciato davanti ai pellegrini francesi Papa Leone XIII ha creduto dovere insistere sul diritto della Francia ad essere protettrice privilegiata dei cristiani in Oriente, ad esercitare custodia e protezione sui Luoghi Santi. Ora il *Wolff Bureau* sembra abbia voluto far intendere che se ragioni tutte sue speciali possono indurre il Pontefice a schierarsi con tanto calore ed insistenza dal lato della Francia per difenderne la pretesa, allargando il significato delle deliberazioni del trattato di Berlino e delle stesse decisioni della *Propaganda*, la Germania e la Prussia ravviseranno opportuno interrompere con la Santa Sede quella regolarità di rapporti, che nel comune desiderio di vivere in pace si era ristabilita.

Le spiegazioni che interverranno fra la segreteria di Stato del Vaticano e Berlino, varranno a scongiurare una rottura diplomatica, sempre importante, quantunque senza effetto sulla politica interna della Prussia e dell'impero?

Le ragioni che inducono il Pontefice a schierarsi così apertamente in favore della Francia nella questione della protezione dei cristiani e dei Luoghi Santi non sono soltanto di ordine morale; sono più specialmente di ordine economico. Dalla Francia in special modo attinge il Vaticano l'obolo di S. Pietro, e tutto si affaccenda perchè non se ne disecchi la fonte. Ora niente di più difficile a vincersi di siffatte considerazioni e preoccupazioni finanziarie. Dovrebbe però sull'animo del Pontefice e dei suoi consiglieri pesare grandemente la considerazione che il risentimento del governo tedesco risponde a un movimento di opinione pubblica nel quale si trovano consenzienti anche gli organi più accreditati del Centro. Ad ogni modo noi vedianno confermata senza indugio la supposizione che facemmo ieri in questo stesso sito. Niente arresterà il governo tedesco dal compiere quello che reputa sua missione in Oriente, all'infuori di ogni preoccupazione confessionale, di niente altro bramoso che della grandezza germanica.

Il signor Otto von Bulow, ritornando a Roma, avrebbe dovuto farsi interprete presso il Vaticano di un modo di vedere e di decisioni che forse contrastavano col suo fervente clericalismo; richiamandolo il governo tedesco ha risparmiato un' inutile pena a un fedele suo funzionario, e nello stesso tempo ha precisato il suo fermo proposito di percorrere tutta intera la via che si è tracciata.

Gli accumulatori

Mentre gli ingegneri elettricisti vanno affaticandosi per perfezionare gli accumulatori elettrici, l'on. Pietro Vacchelli, ministro del Tesoro, spende una parte delle sue attività per sopprimere gli accumulatori... degli stipendi.

Gli elettricisti e l'on. Vacchelli, sebbene apparentemente discordi, partono invece dallo stesso principio.

I primi vogliono radunare, colla maggior economia, il maggiore sforzo di energie fisiche; il secondo mira ad ottenere il minimo sperpero del denaro pubblico senza danneggiare le funzioni alle quali quel denaro era apparentemente destinato.

L'informazione che noi pubblichiamo più innanzi, sebbene non destinata al gran plauso e alla grande discussione che seguono in generale le idee dei novatori, appunto perchè non ha che il modesto compito di far applicare la legge qual'è, pare a noi che meriti all'on. Vacchelli l'approvazione e l'incoraggiamento di tutti coloro i quali, come noi, non domandano ai poteri costituiti, sforzi di idee superiori alla loro possibile attuazione, ma si accontentano della applicazione e della osservanza delle leggi esistenti.

Se tutte le nostre leggi avessero dei coraggiosi tutori, quale mostra di voler essere l'on. Vacchelli, i quali le applicassero in ogni caso, contro chiunque, in omaggio alla giustizia, molte ragioni di malcontento cesserebbero e l'azione repressiva contro coloro che le violano avrebbe maggior efficacia e assai più largo consentimento nell'opinione pubblica di quella che ora le si riconosce e nei singoli casi si manifesta.

L'on. Vacchelli, messo nella non lieta necessità di fare delle economie, prima di procrastinare le promozioni degli impiegati di terza classe o di licenziare qualche usciere, ha voluto rendersi un conto esatto della situazione legale di coloro i quali percepiscono due, tre o quattro stipendi. Ed ha trovato che l'Italia è uno dei paesi più ricchi e più generosi del mondo.

Infatti, se è vero che vi sono dei funzionarii ai quali viene retribuito uno stipendio che non si può assicurare rappresenti una garanzia contro la morte per fame, è anche vero, secondo egli ha potuto verificare, che vi sono centinaia di illustri funzionarii, che, generalmente, non hanno altro da fare che mettersi la commenda al collo nei giorni voluti dal calendario patriottico, i quali percepiscono assai più di quanto le leggi consentano.

L'on. Vacchelli ha pensato che forse può esser bello mantenere nel lauto ozio questa aristocrazia della burocrazia: ma si è ricordato anche che esiste una legge contro il cumulo degli stipendii e, rappresentante autorevole del potere esecutivo, ha chiesto e imposto che si applichi.

La cosa farà un rumore grande, specialmente se sarà in modo serio e sereno portata innanzi fino alle sue ultime conseguenze, e non mancherà di turbare la olimpica trascuratezza delle cure mondane nella quale si compiace il nostro ministro del tesoro; ma avrà un effetto salutare, oltre che per l'erario, per la moralità del nostro paese, il che ha ha un valore assai più grande.

Al momento in cui scriviamo, secondo la nostra informazione, sono già cento e più gli impiegati riconosciuti in possesso di varii stipendi, e se si continuerà si troverà che altre e altre centinaia verranno a far compagnia ai primi colpiti.

La Corte dei Conti, alla quale i singoli casi sono stati deferiti, la Corte dei Conti così meticolosa quando si tratta di registrare dei decreti di nomina di un sottosegretario o di un sotto-tenente delle guardie di finanza, si troverà imbarazzata nello spiegare come e perchè abbia registrato due o tre o quattro larghi stipendii a persone che già erano al sicuro dalle necessità della vita e sulle quali vigilava l'articolo della legge Vigliani, n. 722, in data 19 luglio 1862, che dispone intorno al cumulo delle retribuzioni; ma richiamata al suo officio e al suo dovere, non potrà a meno di convenire che ha ecceduto e si affretterà a riparare.

Noi non crediamo che le finanze italiane avranno grande ristoro dalla coraggiosa iniziativa dell'on. Vacchelli; ma ne avrà ristoro e prestigio la legge, il diritto, la giustizia.

Poichè, amiamo ripeterlo, noi abbiamo in Italia un cumulo così vario e, diciamo pure, anche così sapiente di leggi, che basterebbe il seguirle e l'applicarle per risparmiarci, per molto seguito di anni, di farne di nuove e per togliere molte ragioni di dissensi e di malcontento.

Invece, specialmente quando si tratta dei piccoli, dei poveri, degli umili, le leggi sono applicate, duplicate, triplicate; quando si tratta degli altri, generalmente, non si duplica e non si triplica che lo stipendio.

L'on. Vacchelli, tentando di porre un argine a tale rovinosa compiacenza si accinge a una opera pericolosa per lui, ma degna dell'encomio di tutti i galantuomini.

Pericolosa per lui poichè gli accumulatori di stipendi dispongono di molti tentacoli. Essi sono nell'ordine amministrativo ciò che la piovra è nella classe animale; ma degna di lode perchè inspirata a una legge di equità, scritta e ratificata dai poteri costituzionali, dimenticata sempre da coloro che hanno ufficio di applicarla.

Un discorso di Méline

Bourgeois a Vimy

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 10 antim. — *(Jacopo.)* L'ex-presidente del Consiglio dei ministri, Méline, presiedendo il banchetto dell'associazione fraterna dei ferroviari, ha pronunciato un discorso notevole.

Egli ha cominciato lodando i soci dei progressi compiuti e mettendo in rilievo i vantaggi della mutualità che « risolverà praticamente e pacificamente il problema sociale della riconciliazione del capitale col lavoro. » Quindi, entrando nell'esame della situazione attuale, disse:

« Non si può tollerare che si menomi ogni giorno il principio di autorità, che si scuotano ogni giorno le istituzioni su cui riposa la sicurezza della nazione e si parli di fare dell'esercito una guardia nazionale, senza pensare che vi è il varco dei Vosgi per dove potrebbe ripassare l'invasione.

« Quest'opera nefasta diminuisce il credito e l'autorità della Francia esponendola a tentativi improvvisi dei nemici.

« Si ripete continuamente che nessuno farà la guerra, che nessuno ci pensa in questo momento. Certo gli avversarii nostri non ne hanno bisogno. Essi si accontentano di assistere alla nostra consunzione. Mentre ci querelliamo fra noi essi progrediscono nel mondo.

« Signori, credo di potermi rendere questa giustizia. Non mi spetta alcuna parte di questa responsabilità, perchè ho sempre combattuta la politica che la generò. Ho sempre sostenuto l'unione ed il disarmo dei partiti, la pacificazione e la conciliazione. Chiamai tutti gli uomini di buona volontà, tutti i buoni francesi intorno alla bandiera della Francia repubblicana.

« Venni accusato di fare il giuoco degli avversari delle istituzioni. Gli avvenimenti s' incaricarono di rispondere, più presto di quanto lo avrei creduto alla assurda accusa.

« Si paragoni dunque dal punto di vista della forza dell'idea repubblicana e del governo repubblicano la situazione attuale della Francia con quella di sei mesi fa, e si dica se mai i partiti monarchici furono più minacciosi, se mai gridarono più rumorosamente le loro speranze, se mai i pretendenti parlarono più alto. Ecco i risultati della politica di combattimento. »

Un altro discorso venne pronunciato ieri a Vimy dal ministro Bourgeois andatovi ad assistere all' inaugurazione di un monumento. La popolazione lo applaudì; ma alle grida di « Viva Bourgeois » gli antidreyfusiani rispondevano con quelle di « Viva l' esercito! »

E si continuò così finchè fu finita la festa.

Echi dreyfusiani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 11 antim. — *(Jacopo.)* Affermasi che il guardasigilli chiederà alla cancelleria della Legion d'onore la radiazione di Esterhazy dai quadri dell'Ordine.

— In seguito alle solite cortesi polemiche che sono in auge da un certo tempo, Millevoye, direttore della *Patrie*, mandò a sfidare Vaughan, direttore dell'*Aurore*.

Quest'ultimo rispose ai testimoni che erano andati da lui per sfidarlo:

« Nulla ho da udire nè da far dire al signor Millevoye. »

Millevoye dà oggi al Vaughan del vile monelliere.

— Clemenceau ha scritto una lettera al ministro guardasigilli in cui gli denunzia l'impunità accordata a Marie pel suo tentato ricatto.

Dice poco importargli che questi sia punito; ciò che vuole sapere però è di chi fu il mandatario.

Una lettera minatoria a madama Zola

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 4,25 pom. — *(Jacopo.)* Madama Zola ha ricevuto una lettera anonima che la minaccia nella vita. Ella la trasmise al prefetto di polizia.

L'usciere, che eseguì il sequestro dei mobili di Zola, starà domani in permanenza nella casa di via Bruxelles ad aspettarvi il perito. Quando sarà venuto il momento di cominciare la vendita madama Zola protesterà. Mirbeau rinnoverà l'offerta di pagamento delle 30,000 lire. In caso di rifiuto madama Zola e Mirbeau invieranno un ricorso al tribunale, che deciderà immediatamente.

La questione di Fasciode

(Nostro telegramma particolare)

Le trattative con la Francia

LONDRA, 10, ore 11.22 ant. — *(Emme).* Il *Foreign Office* ha pubblicato un « Libro azzurro » contenente la corrispondenza diplomatica scambiata col governo francese riguardo alla Valle superiore del Nilo, cioè, per bene intenderci, su Fascioda.

Da questo libro appare che la situazione è veramente grave. Ecco la storia della questione.

Sino dal dicembre scorso l'ambasciatore inglese a Parigi, per ordine di lord Salisbury ricordò al governo francese quali fossero le idee dell'Inghilterra riguardo la valle del Nilo, precisate fino dal 1895 da sir H. Grey (1), allora sottosegretario di Stato agli esteri.

Il ministro degli esteri, Hanotaux, rispose che la Francia aveva già protestato contro le dichiarazioni di Grey.

Nell'agosto scorso, alla vigilia del movimento su Ondurman, lord Salisbury, mandando istruzioni a lord Cromer avvertiva che qualora al sud di Ondurman si incontrassero autorità francesi o abissine si evitasse ogni e qualunque azione che potesse implicare riconoscimento di un qualche loro diritto sulla valle del Nilo.

Dopo la vittoria di Ondurman ebbero luogo parecchi colloqui fra l'ambasciatore inglese ed il ministro degli esteri, Delcassé. L'ambasciatore inglese dichiarò che lord Salisbury aderiva interamente alle dichiarazioni di Grey e non ammetteva discussione, nè compromessi riguardo a Fascioda, ammonendo che la situazione era pericolosa.

Frattanto arrivava il rapporto del sirdar. Questi annunziava che, giunto a Fascioda, aveva ricevuto una lettera di Marchand, il quale gli partecipava di aver agito secondo le istruzioni del proprio governo occupando Bahr-el-Ghazal ed il paese dei Scilluk sino a Fascioda. Marchand aggiungeva di aver concluso trattati coi capi Scilluk i quali avevano accettato il protettorato francese. Kitchener rispose protestando contro l'occupazione di Fascioda che costituiva una infrazione ai diritti dell'Egitto e dell' Inghilterra, e domandò a Marchand se intendeva opporsi che venisse inalberata la bandiera egiziana. Marchand esitò, quindi rispose che non poteva opporsi disponendo forze inferiori.

Il sirdar concludeva il suo rapporto informando che aveva circondato le posizioni francesi, e che i capi Scilluk avevano negato di aver accettato il protettorato francese.

Il rapporto del sirdar venne trasmesso al governo francese, il quale domandò di poter inviare un telegramma a Marchand per la via di Cairo.

L'ambasciatore inglese insistette per il richiamo incondizionato di Marchand, ma Delcassè lo pregò a non domandargli l' impossibile, assicurandolo che il governo francese è animato da propositi concilianti. In conclusione lord Salisbury acconsentì alla trasmissione del messaggio, considerando Marchand come un esploratore e ripetendo che non ammetteva l'esistenza di una questione di Fascioda.

Questa corrispondenza dimostra che la situazione è molto delicata, se non pericolosa. Anche essa è tutta basata su questi due punti essenziali: ferma decisione del Governo inglese di non accettare compromessi, e imposizione alla Francia di cedere senz' altro.

L'opinione pubblica e la fermezza del governo

Ore 2,10.

La stampa del mattino è unanime nell'approvare l'azione energica di lord Salisbury, che considera come una concessione, inevitabile fino alle ultime sue conseguenze, all' opinione pubblica, offesa per la debolezza della diplomazia inglese nel Niger e nell' Estremo Oriente.

I giornali del pomeriggio, che sono in generale più imperialisti, accolgono con straordinario entusiasmo le comunicazioni fatte dal *Foreigne Office* rispetto a Fascioda.

L'impressione di tutti i circoli politici è questa: che la Francia debba ritirarsi incondizionatamente da Fascioda, altrimenti la guerra è inevitabile. I pochi partigiani dell'*entente cordiale* deplorano che la pubblicazione fatta dal *Foreigne Office* tolga al governo francese la possibilità di un compromesso davanti all'opinione pubblica.

Un autorevole uomo politico mi disse: « Il governo di Salisbury, dopo tante concessioni e ritirate di fronte agli Stati Uniti, alla Germania ed alla Russia, comprese che la pazienza della nazione era giunta al colmo, ed era necessario dare una soddisfazione all' opinione pubblica. »

In generale prevale l'opinione che la Francia cederà.

La squadra della Manica ha ricevuto ordine di partire sabato per una crociera di due mesi nel Mediterraneo. E notevole ch'essa prenderà provvisioni per due mesi.

Smentita

CAIRO, 10. — *(A. S.)* Sono infondate le voci delle dimissioni del Sirdar Kitchener, del suo trasferimento al Ministero della guerra e della scoperta a Kartum del tesoro del Califfo.

(1) Le dichiarazioni cui qui si allude e che è bene tener presenti, sono del seguente tenore:

« Dichiarai l'altro giorno che in conseguenza dei nostri diritti e dei diritti dell'Egitto nella vallata del Nilo, le sfere d'influenza della Gran Brettagna e dell'Egitto occupavano la via fluviale del Nilo.

« Era quella una dichiarazione che derivava logicamente dopo ciò che accadde negli anni scorsi e che tutto il mondo ha conosciuto negli ultimi due anni. Mi si domanda se è vero che una spedizione francese venga dall'ovest dell'Africa con l'intenzione di penetrare nella vallata del Nilo e di procedere ad occupazioni territoriali fino al fiume.

« Ora domanderò al Comitato di essere cauto nel prestar fede alle voci sulla direzione delle spedizioni in Africa. In Africa anche i luoghi sono soggetti a muoversi e talvolta non occupano la posizione descritta.

« Le voci ci sono giunte con maggiore o minore libertà e sono relative a movimenti di spedizioni in varie parti dell'Africa: pure al *Foreing Office* non si ebbe ragione di supporre che alcuna spedizione francese abbia avuto istruzioni di penetrare o intenzioni di fermarsi nelle vallate del Nilo.

« Dirò anche di più. Dopo tutto quello che ho spiegato circa i diritti che consideriamo di avere secondo le convenzioni già stipulate e i diritti che deve avere anche l'Egitto nella vallata del Nilo e aggiungendo anche che i nostri diritti e le opinioni del governo su tale questione sono chiaramente e interamente noti al governo francese, non posso credere possibile che queste voci meritino fede, poichè l'avanzarsi di una spedizione francese con istruzioni segrete, giunta dall'altro lato dell'Africa nel territorio ove i nostri diritti sono riconosciuti da tanto tempo, non sarebbe soltanto un atto inconsistente e inatteso, ma deve essere anche perfettamente noto al governo francese che ciò costituirebbe un atto ostile e come tale verrebbe considerato dall' Inghilterra. »

Guglielmo II in Siria e a Costantinopoli

LA CANEA, 10. — Il sultano ha incaricato il governatore generale, Djevad pascià, di ricevere e di accompagnare l'imperatore Guglielmo nel suo viaggio in Siria.

Djevad pascià parte oggi stesso per Beyruth. Chakir pascià assume il comando dell'isola di Creta.

COSTANTINOPOLI, 10. — In occasione dell'arrivo dei sovrani tedeschi la polizia esercita una rigorosa sorveglianza.

Sono stati operati alcuni arresti.

Attrito fra il Vaticano e l'impero

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 10, ore 1,20 p. — *(Hermann).* Iersera il *Wolff Bureau* annunziava che il ministro di Prussia presso la Santa Sede, sig. Bülow, il quale si trova attualmente in congedo in Germania, non ritornerà probabilmente al suo posto.

Il *Berliner Tageblatt* crede che la « revoca » — così esso la qualifica — del ministro Bulow sia una conseguenza dall'atteggiamento del Papa nella questione del protettorato dei cattolici in Oriente, e specialmente dell'allocuzione del Papa ai pellegrini francesi. E il giornale berlinese aggiunge:

« In questa allocuzione il Papa ha preso le parti dei nemici dell'impero tedesco; e visto gran numero degli intrighi contro la posizione della Germania in Oriente tramati in occasione del viaggio dell'imperatore a Gerusalemme ed a Costantinopoli, il Vaticano non deve essere sorpreso se l'imperatore ha risposto a tale partito preso con la rottura delle relazioni diplomatiche. »

D'altro canto ricevo da fonte autentica la seguente informazione:

« Il Governo imperiale è vivamente contristato perchè il Papa, nella sua allocuzione ai pellegrini francesi, ritornando sulla lettera al cardinale Langenieux, ha risollevato la questione del protettorato in senso anti-germanico, dopochè fra il Governo imperiale ed il Vaticano erano state scambiate delle spiegazioni sul soggetto della lettera stessa, spiegazioni per le quali in Germania la vertenza parve soddisfacentemente esaurita.

« L'essere il Papa ritornato sulla lettera a Langenieux viene giudicato, da parte della Germania, una mancanza di tatto (*Tathlosigkeit*). In seguito a ciò il Governo imperiale richiamerà da Roma il signor Otto von Bülow, il quale da parecchio tempo trovasi qui in permesso.

« Del resto, la questione del protettorato viene considerata da parte della Germania come un affare nazionale. Il diritto di protettorato sui sudditi tedeschi in Oriente, senza distinzione di fede religiosa, è parte integrale della sovranità germanica. »

La situazione a Creta

COSTANTINOPOLI, 10. — Il ministro degli affari esteri, Tewfik Pascià, chiese agli ambasciatori, a nome del sultano, modificazioni all'ultimatum contenuto nell'ultima Nota delle quattro potenze, circa l'isola di Creta: gli ambasciatori risposero che era impossibile.

Tewfik Pascià, comunicò quindi agli ambasciatori delle quattro potenze che il sultano consente a richiamare le truppe turche dall'isola, ma domanda, in base all' assicurazione data dalle quattro potenze, che non sarà violata la sua sovranità, che sia mantenuta una piccola guarnigione turca in una località dell'isola di Creta come affermazione della sovranità stessa.

Gli ambasciatori promisero di riferire ai loro rispettivi governi dai quali però non è ancora giunta la risposta.

LA CANEA, 10, ore 7 ant. — *(Stefani).* La notizia dello sgombero delle truppe mussulmane da Creta è stata accolta con molta soddisfazione, anche dai mussulmani indigeni. Vi sono contrarii soltanto i mussulmani importati da Bengasi ed altre parti per soverchiare l'elemento indigeno, i basci-buzuk ecc.

Secondo informazioni da me attinte ad ottima fonte, Creta verrà costituita in principato indipendente sotto l'alta sovranità del sultano, alta sovranità che non avrà altra sanzione all'infuori di quella di un lieve tributo.

A capo del governo dell'isola sarà posto il principe Giorgio dell'isola.

LONDRA, 10. — *(A. S.)* Il *Daily Mail* ha da Atene: L' ammiraglio russo ha invitato i cristiani di Retimo a lasciare la città entro sei giorni.

Lo *Standard* ha da La Canea che gl'insorti continuano ad incendiare le abitazioni dei mussulmani.

Per l' Agenzia " Stefani ,,

Per mettere in evidenza la bontà degli argomenti che servono ad oppugnare il privilegio dell' *Agenzia Stefani*, bisogna stabilire esattamente il carattere di questa *Agenzia*.

Essa non è altro che una azienda di speculazione esercitata da un *privato*. Al capo della famiglia Stefani fu, nei primi giorni del nostro risorgimento, concesso di stabilirla come premio di servigi patriottici, premio che a tanti altri illustri e gloriosi cittadini morti nella miseria, venne negato.

L' atto fu certamente degno; ma la concessione che ne derivò non poteva essere perpetua; così vero che dopo scaduta fu più volte rinnovata. E non poteva esser perpetua, perchè in Italia i feudi sono aboliti, e perchè le provvisioni dello Stato non possono confondersi colle benedizioni del Papa, le quali passano di generazione in generazione.

E non poteva poi essere rinnovata perchè la legge italiana costituzionalmente non consente al potere esecutivo di esonerare chicchessia dal pagamento delle imposte; ed una imposta e non altro è quella che una tariffa governativa, approvata dal Parlamento, stabilisce come corrispettivo del servizio telegrafico.

Tutti i privati che di quel servizio si valgono la debbono pagare; ed è quindi incostituzionale ed illegittimo qualunque ordine che esoneri dal pagarla un *privato*, sia pur che abbia in addietro goduto un privilegio ormai legalmente scaduto.

La *franchigia* telegrafica non è in Italia concessa che a certi e determinati uffici governativi, indicati in un apposito elenco. Non ne fruiscono nè le Provincie, nè i Comuni, nè le Camere di commercio, nè i Comizi agrari, nè altri Corpi morali che pure collo Stato e coi servizi dello Stato hanno quotidianamente dei rapporti diretti. Nemmeno le Opere pie sono privilegiate a goderne.

Il fatto di avere ammesso a fruirne, con un semplice atto amministrativo l'*Agenzia Stefani*, costituisce fra l'altre cose un precedente pericoloso. Tanto più pericoloso poi se non fosse isolato, come ci assicura una lettera che abbiamo ricevuto oggi, e che desideriamo di vedere smentita.

In quella lettera si afferma che l' *Agenzia Stefani* non ha mai pagato un soldo di tassa di ricchezza mobile. E' vero? Non lo crediamo. Ma se fosse vero sarebbe grave, e meriterebbe se ne domandasse conto al compilatore dei Ruoli, l'agente delle tasse del I ufficio di Roma.

L'on. Carcano faccia un po' qualche indagine in proposito. Noi abbiamo piena fede nella sua rettitudine e nella sua giusta austerità. Sarebbe bella davvero, che mentre ad un povero negoziante, che sbarca malamente il lunario, l'agente delle imposte usa tutta la sua severità, assegnandogli talvolta un reddito superiore al vero, una *Agenzia* che gode illegalmente ed incostituzionalmente un privilegio, e ne trae un profitto annuo di parecchie diecine di migliaia di lire, fosse liberata dalla molestia dell'esattore!

Ma lo scritto è già lungo; e noi non vogliamo mancare all'obbligo impostoci della concisione e della sobrietà. Oggi abbiamo visto quello che è l'*Agenzia Stefani*, il suo carattere privato, i beneficii che gode illegalmente.

Domani cominceremo a vedere come lavora.

In giro per il mondo

A tout seigneur, tout honneur!

Dal confratello *Il Tirreno* di Livorno tolgo la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto dichiara la mattina del 24 capitandomi l'occasione di essere rimasto solo in casa andai in camera della ragazza Ofelia Bertilacchi non avevo ancora fatto due passi rincasava mia moglie ed io allora tornai indietro, ma mia moglie avvedendosi sorpresa si diede a urlare senza conoscere l'innocenza della scena mancata che finsiva e non si era accorta di niente di quello che io avevo fatto e coscienziosamente dichiaro che Ofelia Bertilacchi è onestissima. Mi firmo *Francesco Rosellini.* »

Dalla quale dichiarazione se il lettore non ha da trarre insegnamenti grammaticali, può, però, trarne molti morali.

L'egregio Rosellini dunque espone al pubblico un piccolo sì, ma incompleto dramma domestico.

Penetrato in camera di Ofelia, con passo leggero, non riuscì, diciamo così, a svegliarla: ma riuscì benissimo — con rara abilità veramente — a farsi sorprendere dalla moglie. Ragione per la quale sentì il bisogno di far sapere all'urgata cittadinanza livornese che egli — primo attor giovane — è un malaccorto insidiatore di Ofelia; che sua moglie — madre nobile — è una molesta disturbatrice urlante; e che la bella dormiente — prima attrice che non parla — ebbe il vantaggio di non accorgersi di quel che l'egregio Rosellini aveva fatto, e di restare perciò onestissima. Cosa della quale non so abbastanza compiacermi.

Ma io ho una terribile curiosità: quei comunicato a pagamento, a richiesta e nell'interesse di chi fu pubblicato?

A quale dei tre personaggi poteva premere di informare il pubblico delle sue amarezze intime?

Forse la moglie non tradita volle dare un documento della sua abilità? o il marito invano traditore volle dare un attestato della sua inabilità? o la vittima designata volle che si attestasse che essa dorme quando lascia le porte aperte ai suoi audaci adoratori?

Crudele, crudele enimma!

Però il sistema in fondo non mi dispiace, merita di essere spesso imitato, e lo sarà.

Sono sicuro, anzi, che un bel giorno leggeremo nei giornali dei comunicati di questo tenore:

« Il sottoscritto dichiara che nell'atto di trarre dalla cassa forte del Banco di Napoli, un fascio di biglietti di banca, lo sportello del mobile si chiuse senza rumore, ma con gran dolore per la sua mano; e che perciò se ne tornò via con le mani peste, ma vuote. — Firmato: commendatore *Stracciarupoli.* »

Oppure:

« Tengo a dichiarare che cento guardie di pubblica sicurezza si erano organizzate segretamente in Associazione di malfattori, ma che, nonostante questo, non poterono sopprimere la concorrenza dei ladri e degli assassini volgari. Firmato: Questore De' Ciebi. »

E chi più ne ha, più ne metta. *A tout seigneur tout honneur!*

Ai signori pensionati.

La letterina dell'amico che mi confessava di dover produrre un certificato mensile di vita per riscuotere la sua pensione, fece uscire fuori dai gangheri alcuni miei cortesi lettori e tutti i pochi scortesi. I quali in un paio di dozzine di letterine mi dimostrarono che per esigere la pensione magari di un anno basta produrre il certificato di vita dell'ultimo mese. Ne ho tanto piacere!

Ma non capisco perchè a credere il contrario ed a scriverlo in buona fede — perchè non tutti hanno la fortuna di essere pensionati dello Stato e di avere una speciale esperienza — si autorizzi la gente a creder che si voglia recare un'offesa intenzionale a persona/e!

Che Iddio perdoni agli uomini troppo, troppo infallibili!

Domande e risposte di stagione.

All'esame di riparazione:

— Piccolo Turacciolotti, ditemi che cosa divenne il delfino Luigi, il futuro Luigi XIII, capito? alla morte di suo padre, Enrico IV.

Turacciolotti, dopo matura riflessione:

— Diventò orfano, professore!

Vice-Rishel.

La Russia nel Mar Rosso

LONDRA, 7. — *(Emme).* Un corrispondente del *Daily Telegraph* da Pietroburgo, afferma di essere informato da fonte insospettabile che la Russia ha definitivamente acquistato dal Negus un porto sul Mar Rosso.

Il nome del luogo non è dato; pare che il corrispondente intenda identificarlo con Raheita, ma i diritti che l'Italia vi vanta sembrano escluderlo. Ecco, ad ogni modo, come il corrispondente narra la lunga e complicata storia dell'acquisto:

Negli ultimi cinque o sei anni, il governo russo si era sforzato di trovare sulla via da Cronstadt a Vladivostock, e su una costa dove fosse possibile acquistarlo per denaro, un porto naturale da essere trasformato in stazione di carbone. Poco dopo che il tenente Wiasoff era partito per l'Abissinia sorse l'idea di acquistare una striscia di territorio sul Mar Rosso. Si tentò, in modo vago, di venire in proposito a negoziati con Menelick, ma, causa la sovranità dell'Italia, e l'incapacità di qualunque abissino di comprendere qualche cosa dell'alta politica europea, si dovette alla fine desistere.

La vittoria dei due degli abissini sui loro pretesi protettori, aprì il secondo stadio di sviluppo dell'importante progetto politico. Il Negus, avendo cominciato a guardare più lontano, avanzò pretese e vide possessi abissini in luoghi dove prima non si era mai sospettato si trovassero. Menelich si lasciò ricordare che alcuni dei suoi predecessori avevano dominato su un certo angusto tratto di costa situato fra Zeila ed Obock.

Per diciotto mesi dopo questa scoperta, la questione se l' Abissinia ha o no il diritto a qualche porzione del Mar Rosso fu accuratamente studiata a Pietroburgo. I giureconsulti incaricati di studiare il progetto vennero finalmente alla conclusione che i diritti del Negus erano patenti e innegabili; ed il risultato delle loro investigazioni fu sintetizzato in un rapporto che si trova ora al Ministero degli esteri russo.

In questo rapporto le relazioni fra l' Italia e l' Abissinia, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph* sono discusse a fondo e si viene alla conclusione che il trattato di Uccialli non esisteva più ed i diritti del Negus su una striscia di territorio rimanevano validi, e meritavano di essere ufficialmente riconosciuti. E il corrispondente soggiunge:

In seguito a questo rapporto, circa diciotto mesi or sono l' Ammiragliato russo inviò nel Mar Rosso la cannoniera *Zaporoshets* per prendere misure, fare osservazioni e stabilire se la striscia di territorio in questione potesse essere utilizzata per una stazione navale.

Agenti italiani si accorsero dei movimenti della *Zaporoshets* nella vicinanza di Raheita, e ne informarono il loro Governo. L' ambasciatore italiano a Pietroburgo, il fu conte Maffei, si recò al Ministero degli esteri e chiese spiegazioni. Gli fu risposto che il Ministero degli esteri era assolutamente inconsapevole delle ricerche, se pure avevano avuto luogo, della *Zaporoshets*: e che se desiderava di condurre più avanti la sua inchiesta, egli potrebbe interrogare *privatamente* il ministro della marina, che sarebbe lietissimo di dare spiegazioni, non *ufficiali* ma soddisfacenti, su quei movimenti della *Zaporoschets* che fossero apparsi...

Così la questione fu risolta col conte Maffei e di essa non si seppe più altro al ministero russo degli esteri. Nello stesso tempo però il ministero della marina riceveva dai periti del *Zaporoshets* l'informazione che una stazione di carbone potrebbe benissimo essere creata presso Raheita.

Seguì la quarta ed ultima fase: i negoziati. In un rapporto presentato allo czar dall'ammiraglio generale granduca Alessio, si metteva in evidenza l'utilità di possedere una stazione navale nel Mar Rosso. Il rapporto era assai particolareggiato, e produsse una forte impressione sullo czar, che dette subito ordine di iniziare le necessarie trattative diplomatiche in proposito, e di non risparmiare spese per raggiungere lo scopo.

Quindi il consigliere imperiale Wlassoff fu inviato in Abissinia come rappresentante diplomatico dello czar, coll'istruzione di acquistare o di affittare a qualunque costo il territorio necessario.

Questo era l'affare principale della spedizione Wlassoff. Egli trovò che la cosa era infinitamente assai più difficile che non apparisse dappprima; e, non ostante le voci corse in contrario, nessuna assistenza gli fu prestata dagli alleati francesi.

Non ostante ciò, il Vlassoff riuscì alla fine nel suo intento, e condusse a termine la missione affidatagli; così che oramai la Russia potrà scegliere il momento opportuno per annunziare all'Europa la sua nuova acquisizione nel Mar Rosso.

Io non posso pubblicare il nome del mio informatore, nè posso dire delle circostanze che lo condussero a queste rivelazioni: posso dire che l'uno e le altre sono tali da affidare pienamente su questi fatti che vi riassumo in poche parole: — La questione di una stazione navale russa nel Mar Rosso è stata risolta una volta per sempre. Non voglio nominare il luogo scelto: ma affermo che fra poco la Russia sarà in possesso della stazione navale sulla costa africana, per tanto tempo desiderata; poichè i negoziati per la cessione del territorio necessario sono stati conclusi in modo soddisfacente.

Così il corrispondente del *Daily Telegraph*. Quanto alle pretese abissine su Raheita, non sarà male ricordare — a parte il diritto derivante all'Italia dal protettorato — che quello è sempre stato un piccolo Stato maomettano, che riconosceva l'autorità del sultano, e che nessun Negus abissino l'ha mai posseduto. Ad ogni modo la vigilanza non sarà mai troppa.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 10, ore 3,30 pomer. — (*Guidi*). — Nella seduta del Consiglio comunale il sindaco comunicò una lettera di Pelloux in cui si esclude che si possa presto attuare il progetto pel nuovo palazzo della Biblioteca. Riferì le pratiche fatte finora.

Deplorò che non siansi mantenuti gl'impegni.

Rilevò l'importanza di dare una decorosa residenza alla sede della Biblioteca nazionale e di risolvere ambo le questioni delle gallerie e dell'archivio di Stato.

Disse che la Giunta si sentiva esautorata di fronte ai rifiuti del governo.

Osservò non occorrere che 90 mila lire annue per gl'interessi annui, giacchè la spesa sarebbe anticipata dalla Cassa di risparmio e si rimborserebbe in 19 anni.

Alla discussione presero parte Corsini Tommaso, Romdi, Pucci, Poggiali, Fratesi, Bassanti, Malenotti ed altri.

Si dichiarò la solidarietà del Consiglio con la Giunta plaudendo alla sua condotta.

Si approvò all'unanimità un ordine del giorno in questo senso di Corsini ed altri: Deplorando inoltre il mancato adempimento della promessa governativa e invitando il sindaco e gli assessori a tentare nuove vie per conseguire lo scopo.

— Oggi il parrucchiere Brandi Alessandro, cinquantenne, dimorante nel viale Regina Vittoria, riuscendo ad eludere la vigilanza della famiglia, si suicidava esplodendosi un colpo di revolver in direzione del cuore.

Accorsi i parenti, trovarono il Brandi già cadavere. Ignorasi la causa. Lascia moglie e cinque figli.

L'onorevole Martini

(Nostro telegr. part.)

PESCIA, 9. — E' qui giunto oggi l'on. Martini per presiedere la festa scolastica, accolto affettuosamente dalla cittadinanza.

Egli intervenne alla premiazione al teatro *Pacini*, ove pronunciò un applaudito discorso di circostanza.

All'una gli fu offerto un banchetto nei locali della scuola tecnica, presenti il prefetto di Lucca, gli on. Luporini, Michelozzi ed altre autorità e notabilità.

L'on. Martini ripartì per Monsummano alle 4 pom., festeggiato dalla popolazione.

Stanotte partirà per Milano.

MILANO, 10, ore 2,40 pom. — (*E. Mos.*) — Stamane l'on. Martini si recò a Monza dal Re, per la visita di congedo.

Sua Maestà lo trattenne a colazione.

L'on. Martini è ritornato dopo a Milano e domattina si recherà a Maderno, per visitarvi l'on. Zanardelli.

Un monumento a Garibaldi a Rapallo

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 10, ore 3,30 pom. — (*Masso*). — A Rapallo s'inaugurò ieri un monumento a Garibaldi dello scultore Paernio, consistente in un busto in bronzo dell'eroe sopra un alto basamento di bardiglio.

Intervennero oltre venti Società con bandiere, molte rappresentanze di Genova, Chiavari e Spezia, nonchè le bande musicali di Santa Margherita e di Chiavari.

Alle ore 11 si formò il corteo innanzi al municipio, da dove mosse a mezzogiorno verso la piazza della stazione ove sorge il monumento che venne scoperto al suono dell'inno e tra grandi acclamazioni.

Pronunziò il discorso inaugurale l'on. Gattorno, applauditissimo.

Alla sera vi fu un banchetto di ottanta coperti alla pensione Svizzera. Una fiaccolata accompagnò poi l'on. Gattorno alla stazione.

Ordine perfetto.

Un concerto a Monza

MONZA, 9. — Il corpo musicale milanese *Principe di Napoli*, venne oggi ad ossequiare il proprio presidente onorario, dando un concerto a palazzo.

La Regina e la Principessa Elena, acclamate dalla folla che visitava i giardini, si recarono alle ore 16 a fare una passeggiata nel parco.

Il suicidio della finta principessa a Berlino

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 10, ore 4 pom. — (*Mos.*) La principessa Troubetzkoi, suicidatasi a Berlino, era molto nota a Milano; era avvenentissima e coltissima. Nel 1896 il principe russo Giorgio Troubetzkoi la sposò credendola fosse, com'essa diceva, figlia del principe Romualdo Griedroyc.

Ella menava vita dispendiosissima. A Ginevra lasciò in un albergo una nota di 25,000 lire e anche a Milano, ove la questura voleva proceder per truffa contro di lei. Ma alte protezioni la salvarono.

Il luglio scorso moriva il principe Giorgio, anche per i dolori cagionatigli dalla moglie. Poco dopo la Procura generale di Venezia aprì un procedimento per falso di documenti contro la Giedrovic e una duchessa Beauffremont. Si seppe allora che non era che certa Caterina Tilkin, nata a Liegi 43 anni fa, maritata nell'87 a certo Peeves da cui divorziò.

Contro lei fu spiccato mandato di cattura e si credette coglierla in un albergo qui; ma era fuggita a Berlino dove arrestata si uccise.

L'arresto di un anarchico

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 10, ore 8,45 pom. — (*E. Mos.*) — Certo Fraschini Mauro, gessista, espulso dalla Svizzera perchè ritenuto anarchico, fu arrestato a Ponte Tresa, e domani sarà tradotto a Varese.

Pare abbia partecipato ai disordini di maggio e la nostra questura lo ricercava per ordine del generale Bava.

Malviventi in Sicilia

Un grave fatto a Castellamare del Golfo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 1,15 pom. — (*De Fonso*). Le condizioni di pubblica sicurezza a Castellammare del Golfo sono divenute di una gravità eccezionale.

Non passa giorno che non si deplorino colà fatti audacissimi contro le persone e le proprietà. Quella popolazione ne è vivamente allarmata.

L'altra sera il proprietario Giacomo Minore trovavasi nella propria campagna in Gagliardetto colla sua famiglia composta della moglie, di un figlio e quattro figlie. Appena dopo l'Ave egli chiuse le porte dell'abitazione assicurando quella d'ingresso alla prima stanza, dove dormiva il di lui *curatolo*, Liborio Torrigiano, con delle grosse sbarre di legno.

Verso un'ora di notte il Minore si sedette a mensa colla famiglia nella stanza attigua a quella d'ingresso dove era rimasto il solo Torrigiano. La porticina di comunicazione fra le due stanze si trovava aperta.

Ad un tratto, senza aver udito alcun rumore alla porta sbarrata, avvertì un insolito vocìo di voci represse e minaccioso.

Il Minore sbirciando attraverso la porticina laterale, scorse il Torrigiano disteso in terra, mentre due uomini armati — entrati chi sa come e da dove — colla bocca dei fucili rivolta al *curatolo*, gl'imponevano di stare per terra e di non muoversi.

La famiglia del Minore, in preda allo spavento, si precipitò sulla porticina chiudendola lestamente e barricandola poi di dentro.

I malfattori allora lasciando il Torrigiano, si slanciarono verso la porticina tempestandola di colpi per abbatterla.

Il figlio del Minore, dato di piglio ad un fucile, ne esplose un colpo contro la porta che fu forata dalle palle.

I malandrini risposero subito con altre tre fucilate, quasi simultanee, crivellando di proiettili la porta.

I componenti la famiglia si misero a gridare disperatamente a squarciagola chiamando aiuto.

Alle fucilate e alle grida, i malandrini si allontanarono lasciando incolume il Torrigiano a cui il Minore non volle aprire più la porta se non al far del giorno.

Il Torrigiano non ha saputo spiegare come quei malviventi poterono penetrare nella casa. Egli quindi fu tratto in arresto dal delegato di pubblica sicurezza accorso sul luogo l'indomani per la constatazione del gravissimo fatto.

La banda Maurina

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 10, ore 3 pomer. — (*De Fonso*). Da più giorni desta un serio allarme la ricomparsa della banda Maurina nel territorio di Nicosia e Mistretta, capitanata dal famigerato Candino Atterno.

E' costituita da sei malfattori, bene equipaggiati, a cavallo, armati di wetterly, pistole e pugnali con relative munizioni.

Questa improvvisa riapparizione di una banda, già creduta distrutta, preoccupa vivamente gli animi delle popolazioni.

Mentre le condizioni della sicurezza nella provincia di Palermo sono sensibilmente migliorate mercè le sagge disposizioni del prefetto Doneta, nelle altre provincie si verifica un peggioramento progressivo e allarmante causato evidentemente dalla mancanza di unicità nei criteri direttivi.

Quattro persone annegate

(Nostro telegr. part.)

GENOVA, 10, ore 3 pom. — (*Masso*). — Nel pomeriggio di ieri, nelle acque di Camogli, si capovolse una barca contenente cinque persone, quattro delle quali annegarono.

Le vittime sono certi Giambattista Caparro, la moglie Angela ed un loro figlio di due anni ed un tale Arbocò, loro conoscente.

Si salvò unicamente il conducente la barca, che trovasi come istupidito dalla commozione.

Il vuoto di cassa di Oliveto Citra

(Nostro telegramma particolare)

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 10, ore 2 pom. — (*Vice*). Ecco nuovi particolari sul vuoto di cassa della Congregazione di carità di Oliveto Citra. Qualcuno di essi rettifica qualche inesattezza corsa nelle prime voci.

Il suicida Enrico Nicastro era il segretario della pia opera, ed egli aveva ricevuta dal cassiere la somma di cui appropriossi, perchè fosse rimessa al sottoprefetto per l'acquisto di rendita pubblica. Il Nicastro, che era pure ufficiale postale supplente, incaricato di fare il vaglia postale, non lo fece più.

Il presidente della Congregazione, notaio Macario Judelli, scrive declinando ogni sua responsabilità, se non quella di avere avuto troppa fiducia nel segretario.

Il suicida ha lasciato delle lettere sequestrate dall'autorità giudiziaria.

L'Iudelli, che si è allontanato da Oliveto Citra, temendo l'arresto, scrive anche che aspetta i risultati delle indagini giudiziarie.

Il cattivo tempo in Sardegna

(Nostro telegr. part.)

SASSARI, 9, ore 3 pom. — (*Riccio*). — Gravissimi sono i danni prodotti dall'alluvione, così nella provincia di Sassari come in quella di Cagliari. Le popolazioni sono allarmate.

Ad Ittiri l'acqua raggiunse un metro e mezzo d'altezza. Un carabiniere salvò una donna di 80 anni, trasportandola a braccia, avvolta in un lenzuolo.

A Bosa una donna fu travolta dalla corrente.

A Portotorres certo Giuseppe Molle, dell'Isola del Giglio, rimase colpito dal fulmine. Lascia la moglie e nove figli.

✕

Ore 6 pom.

Giungono altre notizie desolanti di danni prodotti dai temporali. Case e campagne sono allagate ad Ittiri, Bonorva, Bosa, Borore, Macomer ed altri comuni. Alcune persone rimasero vittime di fulmini.

Il tempo è nuovamente minaccioso.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Ancora del temporale — Grave rissa

MARINO, 10. — (*Illeto*). Dopo tre giorni di quasi continua pioggia, grandinate e scariche elettriche, abbiamo avuto una giornata relativamente buona. Il deputato del collegio, on. Aguglia, si è recato dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro dell'agricoltura e dal prefetto comm. Serrao, per sollecitarli ad inviare pronti soccorsi. L'on. Aguglia ha intanto fatta un'elargizione di 100 lire.

Al *Circo Beale* di costà verrà data domani, dall'impresa e dalla compagnia, una rappresentazione a parziale beneficio dei danneggiati poveri. Il nostro sindaco, Territtil, ha accettato il patronato di questa rappresentazione.

Da verifiche fatte si è potuto constatare che i danni prodotti dal temporale ascendono da 40 a 50 mila lire. I maggiori danneggiati sono il comm. Giuseppe Desideri, assessore comunale di Roma, Pio ed Evaristo Benedetti, Claudio Del Sette, Tito Bernabei, Sante Zoffoli, Paolo Vitali, le suore francesi, Anacleto Angelini.

— Ieri sera in piazza San Giovanni il buttero Barnaba, soprannominato *Pisciotto*, venne a questione, pare per motivi d'interesse, con certo Agostino, detto il *Beccamorto*.

Mentre i due questionavano, a prendere le difese di Agostino intervenne suo figlio, detto *Nottola*, il quale menò coll'ombrello un colpo tremendo al Barnaba. La punta dell'ombrello gli si conficcò, spezzandosi, nell'occhio destro.

Il ferito ebbe le prime cure alla farmacia Bacchi. Egli versa in grave stato. Il feritore è fuggito.

SPORT

LE CORSE D'IERI A VARESE

(Nostro telegr. part.)

VARESE, 10. — (*Bellezza*). Ieri, ultima giornata di corse all'ippodromo di Masnago, affollatissimo.

Bel tempo. *Sport* assai interessante.

La prima corsa, « Premio Velate » lire 1000, metri 1100, riunì quattro partenti: *Lilibeo* e *Mengrana* di T. Rook. *Giorgina* di razza Volta, *Campeche* di Ranucci.

Vinse *Giorgina* facilmente; seconda *Mengrana*; terza *Campeche*.

Nella seconda corsa « Premio del Lago » lire 1000, metri 1800, partirono: *Ferialo* (ex-*Walton*), montato dal proprietario sig. Simonetta, *Sainte Hélène*, montata dal proprietario tenente Caracciolo, *Touchstone* di Petrilli montato dal tenente Ferrati, *Mayflower* del conte Rossi Martini montato dal marchese Flori.

Vinse come volle *Touchstone*; secondo *Ferialo* a mezza lunghezza da *Saint Hélène* terza.

Il « Premio del Vellone » per cavalli di due anni, lire 1500, metri 900, fu il successo di due debuttanti: *Drepano* di T. Rook, un forte maro da *Lowland* e *Natalie* già appartenente al barone Bordonaro, e *Armida* di J. Rook, una baia da *The Cellarer* e *Andronica*.

Essi vinsero la corsa, giungendo rispettivamente primo e secondo e lasciandosi dietro *Grasshopper* di Sir Rholand, *Rose The* di razza Volta (ch'era favorita), *Rinaldo II* di razza Carmignano, *Humber* del conte Scotti.

Drepano fu acquistato dal marchese Flori.

Interessantissima la quarta corsa « Premio Varese *handicap*, lire 3000, metri 3000. Corsero: *Varesa* e *Voyante* di T. Rook, *Fabian* di Ranucci, *Marignano* di Petite Ecurie, e *Touchstone*, che scese in campo per la seconda volta.

Grande favorita era *Varese*, poi *Fabian*. Ma la corsa fu vinta da *Touchstone* che si dava a 8 ai *book-maker* e che diede al totalizzatore 86 lire per 5. *Fabian* arrivò secondo e *Varese* terza.

Touchstone (da *Melton* e *Mimi*) ha fatto la rivelazione d'un gran cavallo degno del gran nome che porta: ha insieme la velocità e il fondo.

Nell'ultima corsa « Premio d'Addio », lire 1500, metri 1200, *Medoro* si lasciò battere da *Varenna*. Fu terza *Gulbè* a mezza lunghezza dal puledro di razza Carmignano, e ultima *Mimi*.

Domenica cominciano le cinque grandi giornate autunnali di San Siro.

Corriere giudiziario

PROCESSO PEI TUMULTI DI FAENZA

RAVENNA, 8. — (*Stoc*). Nella seduta d'oggi si sono uditi, tra gli altri testi, l'onor. Caldesi, ed il comm. Gustavo Betti, già sindaco di Faenza.

Il primo narra come trovandosi a Roma, ed avuto notizie dei tristi fatti del suo paese, forse partito tosto per Faenza non senza aver prima interessato l'on. di Rudinì dal quale ottenne la deliberazione di lavori per 30 mila lire, che confermò alla Camera rispondendo alla sua interrogazione il giorno stesso. Fece il viaggio insieme al compagno Ferri, che veniva a Faenza appunto per un'inchiesta per suo conto e si convinse che causa unica dei disordini fu la crisi economica, la mancanza di lavoro. Critica il contegno delle autorità locali, asserendo che se esse avessero prese le debite misure precauzionali si sarebbero potuto ridurre ad assai minime proporzioni i disordini, e si sarebbe evitata la devastazione del palazzo Rossi, cosa che si biasima, e che tiene qui a disapprovare.

Il comm. Betti afferma anch'egli che causa delle dimostrazioni fu la condizione economica, e l'eccezionale scarsità di lavoro in quest'anno, specialmente per gli abitanti del Borgo Urbecco, nella più parte miseri operai, e che dettero il maggior contingente alla dimostrazione.

Escluda un'azione qualunque di preteci sobillatori; si era saputo che il municipio doveva intraprendere dei lavori, ed una moltitudine di donne, cui unironsi per via degli uomini, si era recata a reclamare la sollecitazione delle deliberazioni.

A domanda dell'avv. Brussi ammette essersi proceduto con lentezza da parte del municipio, a differenza di ciò che era avvenuto nel'88 — quando il teste era sindaco — in cui i lavori furono d'urgenza deliberati prima che la richiesta da parte del popolo avvenisse.

Altre numerose deposizioni vertono sulle qualità morali degli accusati e sulla loro assenza dalla piazza durante i disordini.

TRIBUNA-SPORT

Ecco il sommario del n. 41 (9 ottobre):

« L'imperatore Guglielmo ad una battuta alla lepre (con illustrazione) G. — « Yachting Americano » Captain Barr — « Il tanto della Bicicletta » tenente E. Bosi — « Il corridore Aghemio » (con illustrazione) — « La vita sportiva in Italia »: *Ippica* a Varese, a Rovigo, a Roma, a Bologna, a Verona, notizie varie; *Caccia* a Napoli, a Marigliano, a Milano, a Roma, a Orbetello, a Savona, a Verona, a Padova, a Torino, a Mortara, a Colognola, a Bologna, a Firenze, a Catania, a Carcino; *L'orso del principe di Rumenia*; *Tiro a volo* a Foggia, a Bologna; *Velocipedismo* a Roma, a Como, a Perugia, a Torino, a Brescia, a Crema, a Bologna, a Verona, a Spezia, a Spoleto, *notizie varie, la lega internazionale ciclistica*; *Scherma* a Torino, a Catania ed a Firenze; *Ginnastica* a Napoli, a Torino, notizie varie; *Tiro a segno* a Napoli, a Firenze ed a Catania; *Marce militari*; *Pot a* (consigli pratici); *Pattinaggio* a Spezia ed a Udine; *Lawn-Tennis* a Perugia ed a Udine; *Foot-Ball* a Torino; *Paper-Hunt* ad Udine; *Gare alle bocce* a Varese. *Giuoco del pallone* a Torino; *Alpinismo* al Vesuvio; *I nostri cani*, B. de Ro — « Lo sport all'Estero »: *Velocipedismo* a Calais, a Fougèr, a Lipsia, a Berlino, ad Amsterdam, ad Aia, a Ginevra, a Madrid, a Londra, a Buenos Ayres, ecc.; *Colombofilia*; *Pesca* a Corbeil, Berlino, ecc.; *La pesca nel ghiaccio*; *Scacchi*.

Abbonamento annuo L. 5; dirigersi: *Tribuna-Sport* — Napoli, Galleria Umberto I.

CRONACA DI ROMA

La questione dell'acqua. — Abbiamo raccolto qualche particolare intorno agli studi che si stanno compiendo all'ufficio d'igiene sulla questione dei rapporti fra l'acqua potabile ed alcune malattie infettive, che si manifestano fra noi sopratutto nei mesi più caldi.

A questo fine l'ufficio municipale sta ora disegnando delle tavole indicanti la distribuzione delle acque nei vari quartieri della città per accertare se i casi di malattia nell'ultimo triennio si siano raggruppati piuttosto intorno all'una che all'altra zona.

Ciò servirà di guida per esaminare la conduttura delle acque in quei punti che risultassero come centri d'infezione.

Se questa connessione fra l'acqua e le malattie infettive non si verificasse, allora converrà cercare altre condizioni. Per esempio, se la diffusione è dovuta al contatto fra malati e sani, mentre i primi casi erano importati, e se l'ulteriore sviluppo è dovuto all'agglomerazione della popolazione in gran di casamenti, ove l'igiene è poco curata.

Anche si potrà cercare se contribuiscono alle cattive condizioni igieniche i grandi fossati scoperti ed accessibili a tutti che sono sulla via Tiburtina e a Sant'Agnese e le cui acque irrigano gli orti del suburbio.

Questo — secondo le nostre informazioni — il piano generale degli studi che saranno rapidamente compiuti.

E di questi pubblicheremo i risultati.

Quanto alle disposizioni del regolamento locale d'igiene sulla distribuzione delle acque che abbiamo ieri pubblicato dobbiamo aggiungere che, pur troppo, vi è una disposizione transitoria, aggiunta dalla Commissione consigliare che rivedeva il regolamento, la quale prescrive che i proprietari abbiano tempo tre anni a mettersi a regola; e alle ufficio non rimane altro che a provvedere nei casi contingibili ed urgenti.

Nonpertanto noi rinnoviamo all'assessore Panizza le nostre incitazioni a far quanto è possibile, nei limiti ristretti che, certo contro la sua volontà, gli sono stati assegnati.

La riforma della pubblica sicurezza. — Come annunziammo, oggi si è riunita la Commissione per la riforma della pubblica sicurezza in Roma.

La Commissione stabilì la circoscrizione territoriale di ogni Commissariato e le stazioni dei Reali carabinieri. Ogni Commissariato e ogni Delegazione avrà delle stazioni di carabinieri nel perimetro del suo territorio.

Riguardo alle guardie e a completare il numero dei delegati non fu presa alcuna deliberazione.

Per l'imperatrice d'Austria. — Oggi, trigesimo della morte dell'imperatrice Elisabetta d'Austria è stato celebrato alle 10 e mezzo nella chiesa di S. Girolamo degli Illirici in via Ripetta, un solenne funerale a cura della locale Sacra Visita Apostolica.

Sopra un ricco panneggiamento nero e oro, che copriva lo sfondo dell'altare maggiore, spiccava una grande croce d'argento.

Nel mezzo della chiesa sorgeva il tumulo tutto parato a nero e oro e ricoperto da una ricca coltre della Confraternita della Buona Morte. Attorno ad esso dieci candelabri reggevano numerosi ceri.

Dalla volta della chiesa scendeva sul tumulo il padiglione imperiale sormontato dalla corona.

Mons. Cesare Sambucetti, arcivescovo titolare di Corinto, ha pontificato la messa e il cardinale Serafino Cretoni ha dato l'assoluzione al tumulo.

La cerimonia funebre è stata diretta dai cerimonieri monsignori Respighi e Tini.

E' stata eseguita, a piena orchestra sotto la direzione del maestro Moriconi la messa e l'assoluzione del Terziani, il *Dies irae* e il *Tuba mirum* del Moriconi.

In chiesa, dove non era stato ammesso il pubblico, assistevano in posti distinti l'ambasciatore di Spagna, Merry del Val, il signor Béla Ambrò de Adamocz, rappresentante l'ambasciatore d'Austria, il ministro dell'Equatore, i monsignori Caseli, patriarca di Costantinopoli, Sembratowicz, arcivescovo titolare di Teodosiopoli, Malczyski, vescovo di Alessio, De Neckere, arcivescovo titolare di Melitene, Della Volpe, maggiordomo del Papa, Crostarosa, Contini, Bartolini, Nagl, Passerini, il principe Massimo, il marchese Serlupi e molte signore e signori dell'aristocrazia.

Le guardie municipali in tenuta festiva facevano il servizio d'onore.

La cerimonia è terminata circa il mezzogiorno.

L'assassinio dell'ing. Bianchi. — Ci scrive da Aquila, 9:

« Continuano le indagini sull'assassinio di Antrodoco, condotte dal giudice istruttore Spinelli, coadiuvato dal cav. Ramorini, maggiore dei carabinieri. Si è, a quanto si assicura, assodata un'altra circostanza, che cioè l'assassino partì da Roma la sera del 2 ottobre, accompagnato da un altro individuo. L'assassino e il suo compagno presero posto fino a Terni in uno scompartimento di terza classe, dove erano pure due signorine inglesi, Annie Lombardi De Lunardi e Celine Holland, le quali si recavano al monastero di Onna, un Comune vicinissimo ad Aquila. Le due signorine interrogate dal maggiore Ramorini hanno deposto, che quei due scesero a Terni e che esse non li hanno veduti più risalire nel loro scompartimento di terza. I connotati d'uno di essi corrisponderebbero a quelli dell'assassino dati dal controllore Mastellari.

« La supposizione che l'assassino abbia avuto un complice spiegherebbe anche la circostanza che vi fu telegrafata da Rieti, e cioè che alla stazione di Terni furono venduti due biglietti di seconda classe Terni-Castellamare Adriatico.

« Qui si ritiene che l'omicidio del povero Bianchi sia avvenuto per vendetta. Tale è l'opinione del giudice istruttore, tale è anche l'avviso di uno dei testimoni, il conte Bentivoglio Andalò, il quale ha ammesso che il compianto ingegnere avesse dei nemici.

« Intanto posso confermarvi la smentita già da voi data, del rinvenimento delle lettere R. A. presso la siepe, dove erano traccie della fuga dell'assassino. Molti sospetti gravano sopra un cuoco, il quale un anno fa venne espulso dal Bianchi. »

✕

Da un telegramma dello stesso nostro corrispondente in data d'oggi, rileviamo che tutte le affermazioni sull'avvenuto arresto dell'assassino sono infondate. Sinora nulla risulta circa l'arresto.

Oggi è stata spedita a Rieti, dalla cui giurisdizione dipende Antrodoco, l'istruttoria raccolta sinora ad Antrodoco.

✕

Il nostro corrispondente da Terni ci telegrafa che l'individuo del quale fu da qualche giornale annunziato l'arresto come assassino del Bianchi, fu invece arrestato per tutt'altro reato, che non ha alcuna connessione col fatto di Antrodoco.

✕

Fin qui i nostri corrispondenti.

Ci siamo recati al negozio del coltellinaio Bruggini in piazza del Pantheon, ed abbiamo parlato col commesso Ercole Bianda. Egli ci ha detto che la sera del 23 settembre vendette a un individuo un coltello eguale a quello che fu trovato nel corpo del povero Bianchi. Il coltello, della fabbrica Hunterson Sheffield, è di quelli che adoperano i cacchi per dimostrare. Egli non si ricorda la figura del compratore, e sarebbe difficile, a quanto afferma, ch'egli potesse riconoscerlo, perchè lo vide sulla porta del negozio solo per un momento e sull'imbrunire.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 11 ottobre alle ore 4 1\|2:

Rossi: Nidiaci, Marini, Tarabelli.
Turchini: Berardi Mazzoni, Bussei.
Seconda partita:
Rossi: Gabri, Nidiaci, Tarabelli.
Turchini: Franchi, Mazzoni, Marini.
Riserva: Bessi.

Per il Cosenz. — Lo scultore Genna ha quasi terminato ed esposto nel suo studio il busto del generale Cosenz. Il lavoro, dagli amici dell'estinto che lo hanno visto, è stato giudicato rassomigliante.

Per la legge degl'infortuni sul lavoro. — Presso la prefettura sono in distribuzione gratuita i modeli per denunzie da farsi dagli industriali e imprenditori contemplati dalla legge 17 marzo 1898 per gli infortuni degli operai sul lavoro, che è andata in esecuzione col 1 corr.

Tali denunzie devono essere fatte — come dicemmo — improrogabilmente entro il mese corrente salvo i provvedimenti speciali stabiliti dalla legge medesima, in caso di inadempienza.

La prefettura poi richiama l'attenzione degli industriali ed imprenditori sulle disposizioni contenute nel Regolamento del 25 settembre scorso e specialmente su quelle contenute agli articoli 26, 27 e seguenti relativi alla costituzione delle Casse private e dei sindacati di assicurazione mutua che il governo ha intendimento di incoraggiare e agevolare per quanto è possibile.

Tentato suicidio. — Iersera il signor Angelo Gigli rientrando in casa, trovò presso il portiere una lettera di suo zio Mariano Gigli, sessantenne, con la quale questi gli annunziava il proposito di suicidarsi per dissesti finanziari e dispiaceri domestici e accompagnava la chiave di casa.

Il Gigli si recò subito col commissario di Sant'Eustacchio a casa di suo zio in via Torre Argentina 32, e lo trovò moribondo. Si era asfissiato col carbone. Chiamati i dottori Barruso e Villa, Mariano Gigli fu messo fuori pericolo e trasportato alla Consolazione.

Truffatori arrestati. — Sono stati arrestati Natale Paolucci, di anni 27, romano, abitante in via Cimarra 72 e Bernardo Martinez, di anni 27, abitante in via Panico 67, autori di una truffa per circa 700 lire di tavole di legno consumata a danno del negoziante di legname Agostino Bonelli, che ha negozio in via in Arcione 105.

I rifiuti del Tevere. — Stamane alcuni barcaiuoli trassero dal Tevere, nella località Ponte Fratta, fuori porta San Paolo, un cadavere irriconoscibile per l'avanzata putrefazione.

L'annegato ha barba nera e indossa pantaloni scuri.

Attenti ai bambini. — Stamane il bambino di due anni Luigi Andreini, in una casa a piazza San Cosimato numero 23, cadde da una sedia riportando commozione cerebrale e la frattura dell'otrenale destro.

Alla Consolazione fu giudicato in pericolo di vita.

Avvelenamento. — Stamane Francesca Sedini, abitante a via dei Chiavari n. 38, fu presa da atroci dolori viscerali.

Alla Consolazione constatarono trattarsi di avvelenamento, per una dose di morfina con la quale la Sedini, quattro mesi fa, tentò suicidarsi, e si riservarono il giudizio.

La toppa. — Stanotte Paolo Schoosmith, d'anni 37, tedesco, abitante in via della Croce numero 32, fu senza alcun motivo, a Ponte Molle, ferito alla testa da uno sconosciuto.

Con un chiodo. — Stamane, accessasi una rissa tra Pasquale Tamborini, di anni 34, da Mictora (Caserta) fruttarolo, abitante in via dei Sabelli n. 56 e Arcangelo Ilario, anch'esso fruttarolo e abitante nella casa, questi vibrava all'altro un tremendo colpo di chiodo, dandosi poscia alla fuga.

A Sant'Antonio la ferita del Tamborini è stata giudicata gravissima, e i medici si sono riservato il giudizio. Più tardi il feritore è stato arrestato. Egli nella rissa aveva riportata, per opera del Tamborini, una bastonata all'osso nasale.

Dagli amici mi guardi Iddio. — Circa le 2 1\|2 di stanotte tre amici, dopo di aver bevuto parecchio vino per le osterie di via Urbana, si dirigevano ciascuno alla propria casa. Giunti in piazza S. Maria Maggiore uno di essi, certo Agostino Cefoli pose destramente la mano nella tasca del bracciante Lorenzo Bernardi, e gli rubò il fazzoletto dentro il quale erano 11 lire.

Il Bernardi accortosene gli afferrò il braccio, ma l'altro estrasse un lungo coltello. Alle grida del Bernardi accorse il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Loreariai. Il Cefoli fu disarmato ed arrestato. Il terzo si diede alla fuga.

Bollettino meteorologico del 10 ottobre. — *In Europa* la pressione è bassa sulla Prussia centrale; 757 a Mosca; alta in Germania 767.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è quasi stazionario in Sicilia, aumentato altrove; fino a 4 millim. al centro: temperatura in generale diminuita; nebbie nell'alta Italia, pioggie e temporali in Calabria e sul versante Adriatico e sulla Iscia.

Stamane cielo sereno sul versante tirrenico, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia; mare Adriatico mosso.

Barometro: 764 a Domodossola e Belluno, 763 a Alessandria e Pesaro, 762 a Genova e Chieti, 761 in Sardegna, Napoli e Brindisi, 760 in Sicilia e Calabria.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali; cielo vario, ancora qualche pioggia.

Roma. — Barometro a mezzodì: 761,5 — Termometro centigr. massima 22,0, minima 12,0 — Umidità relativa 44, assoluta 8,04 — Vento a mezzodì: N debole — Stato del cielo: sereno.

Piccola Cronaca

---

11 Appendice dell'11 ottobre 1898

Una macchia d'inchiostro

Romanzo di RENATO BAZIN

Non ho alcuna fiducia in lui. Eppure è un amico di collegio, l'unico dei ventotto compagni di studi col quale ho conservato delle relazioni: quattro sono morti, ventitrè altri dispersi nell'oscura provincia, sono presumibilmente perduti per mancanza di notizie, per impiegare il linguaggio dell'ufficio Veritas; il ventottesimo è Larivé.

Io lo ammiravo, nella ottava classe, pei suoi calzoni lunghi, per la bella audacia della sua indisciplina e per la sua precoce abitudine della sigaretta.

Lo preferivo agli altri umili e buoni compagni della mia infanzia.

Nei giorni di uscita compravo della gomma arabica dal semplicista della Châtre, la frantumavo con un martellino, in fondo alla mia stanza, lungi dai curiosi e ne facevo tre sacchi con tre etichette: pezzi grossi, mezzani, piccoli.

Tornato al liceo coi tre sacchi in tasca, cavavo l'uno o l'altro per offrirne, secondo l'importanza dei casi e il grado di simpatia.

Larivé attingeva a piene mani nel grosso; non mi era affatto riconoscente, e non si peritava di scherzare sulle piccole attenzioni di cui profittava.

Egli scherzava su tutti e io lo avevo in considerazione. Scherza ancora ma è passata per me adesso l'età della gomma arabica e non credo più in Larivé.

Ed egli ritiene di spoetizzare ai miei occhi quella [illegible] fanciulla apprendendomi che danza malamente, si inganna. Bel vantaggio l'avere una moglie che danza bene! Non è in casa sua che danza, nè col marito, fra l'armadio della biancheria e la culla; è in casa degli altri e per gli altri.

Eppoi una giovane che danzi, ascolta molte insulsaggini.

Può pigliare gusto alle pappolate dei Larivé, bei polpacci e cattive lingue.

In tal caso quale accoglienza farebbe all'amore timido? Ne riderebbe.

Ma voi non ridereste, Giovanna, se vi dicessi che vi amo. No, credo fermamente che non ridereste...

E se voi mi amaste, Giovanna, noi non andremmo in società. Ne sarei felicissimo; vi serberei senza nascondervi. Avremmo la felicità in casa; invece di andarla a cercare ove non si trova, nei salotti e nei balli.

Vi sarebbe impossibile di ignorare l'incanto che emana da voi, ma voi non lo prodighereste alla torma dei ballerini per non riportare in casa che i resti del vostro buonumore e degli strascichi dei vostri vestiti! Giovanna, sono contentissimo che danziate malamente!

Ove corri dunque, Fabiano amico mio, ove corri tu? Ecco che torni a lasciarti trasportare dall'imaginazione. Tu perdi il lume della ragione non appena essa fa capolino

Suvvia, ragiona un po'. Tu hai rivisto quella giovanetta, è vero; ti è piaciuta ed è la seconda volta.

Ma ella, che tu ti permetti di chiamare Giovanna come se fosse qualche cosa per te, non ti ha nemmeno visto.

Tu non conosci altro di lei che la sua virginea grazia e venti parole della sua bocca.

Non sai se è libera, nè quale accoglienza farebbe ai pensieri che ti traversano la mente, se li esprimessi.

E tu dici: andremmo, avremmo!... Fermati al singolare, povero amico mio. Questo plurale è lontano, assai lontano, se non impossibile a raggiungere.

27 aprile.

Fine di aprile: volate via studenti! I primi soffi caldi fanno scoppiare le gemme, Meudon ride, Clamart gorgheggia, nella valle di Chevreuse i campi di violette imbalsamano l'aria, piovono i rami di salice dalle rive dell'Yvette, e più innanzi, laggiù, sotto le cupole rinverdite della foresta di Fontainebleau, i caprioli drizzano l'orecchio al rumore delle prime cavalcate.

Volate via! I sentieri sono fioriti, le lande rosee, l'interno dei boschi pieno di ali in fuga. Tutta Parigi emigra verso la campagna in festa.

I più poveri hanno un angolo preferito, un ricordo dell'anno precedente che si vuol ritrovare e ringiovanire, un ricovero ove si è dormito, un viale ove l'ombra era dolce, un posto in riva all'acqua ove il pesce mordeva all'amo.

Ognuno dice: " Vi ricordate? " e ognuno cerca il proprio nido come, al ritorno, la rondine. E' ancora in buono stato? Quali guasti gli hanno prodotto i venti invernali, e la pioggia, e il gelo? Si può tornare a riposarvisi?

Ho detto a Lampron: Ti ricordi? perchè noi abbiamo il nostro nido e dei giorni di sole che ridono nelle nostre memorie. Egli era in vena di lavoro ed esitava. Io ho mormorato: " lo stagno del Merlo ", ha sorriso, ed eccoci partiti.

Di solito, e anche questa volta, il luogo di appuntamento è Saint-Germain, non la città, nè il castello italiano, nè la terrazza donde si scopre una così larga vista sulla Senna, la campagna seminata di ville, Montmartre azzurro in lontananza, ma la foresta. Essa ci appartiene più che a molti altri; noi conosciamo tutte le sue strade, tutti i suoi covi ove si rifugiano i cacciatori di frodo e gli amanti. Io andrei ad occhi chiusi verso quello stagno del Merlo che ci fu indicato da un capriuolo.

Imaginatevi a trenta passi da un viale, non uno stagno, la parola è impropria, nè un pantano, ma una fontana scavata dalla scomparsa di qualche gigantesca quercia. Fin dall'epoca della morte dell'albero re le betulle che i suoi ampi rami avevano tenuto in rispetto non si sono ravvicinate, e la fontana forma il centro di un piccolo radore ove l'erba è folta in ogni tempo e constellata in agosto di garofani selvaggi.

L'acqua, per quanto profonda, si mantiene di una rara trasparenza. Traverso a più di sei piedi, si distinguono sul fondo le foglie morte, le erbe, le scaglie di legno, alcune pietre dal contorno iridato. Tutto questo dorme, avanzi dei trascorsi giorni che altri avanzi ricopriranno.

A volte, dalle profondità di quella selva acquatica, si slancia una salamandra. Essa sale a spirale, agitando la coda ornata in giallo, piglia una boccata di aria e ridiscende a picco.

All'infuori di tali escursioni, nulla turba la fontana. Essa è protetta dal vento da un ginepro che una rosa canina ha scelto a tutore e che, ogni anno, ricopre di un cappello di fiori. Ogni anno, anche, un merlo vi fa il suo nido e noi gli serbiamo il segreto: egli sa che non glielo toccheremo.

E quando ritrovo questo piccolo angolo di bosco, resoci caro dall'abitudine, basta appena che guardi l'acqua per provare una impressione di fresco che mi scende fino al cuore.

— Che bel posto per dormire! esclamò Lampron. Fermiamoci un po' Fabiano: io mi riposo.

Avevamo camminato presto. Il caldo era forte Egli si tolse la giubba, la avvoltolò a guanciale, e vi posò il capo stendendosi sull'erba. Mi coricai col ventre a terra, in pieno tappeto erboso, e mi abbandonai a un profondo studio di un piede quadrato del suolo che avevo sotto gli occhi.

La moltitudine dei fili d'erba era prodigiosa. Alcuni, già spigati, oltrepassavano il livello comune e si dondolavano come palme, ruca lanosa, festuca, volpigno, bromo dei prati, magri steli coronati da un mazzo. Altri spuntavano, svolti solo a metà, in mezzo alle masse più oscure dei muschi gonfi d'acqua e incaricati indubbiamente di dar loro a bere. Tra i fusti innumerevoli, così levati verso il cielo, si incrociavano sentieri pieni di ostacoli, scorze, bacche di ginepro, ghiande di betulle, radici aggrovigliate, eminenze sollevate dal lavoro sotterraneo degli insetti, burroni scavati dallo scolamento delle pioggie. Vi passavano formiche e scarabei, affrettati, salendo e scendendo verso una direzione misteriosa. Al disopra di essi, un piccolo ragno rosso legava un gambo di graminacea ad una foglia di orchidea, colonne elette della tela futura, e quando un raggio di sole tra le foglie scosse dal vento, giungeva fin là, vedevo già tutta disegnata la fine trama.

Ignoro quanto durò la contemplazione. La foresta era calma. Tranne uno sciame di moscherini che suonava la sua fanfara in minore al disopra di Lampron addormentato, non si muoveva nulla, non si udiva alcun rumore intorno a noi. Tutto beveva in silenzio alla coppa del gran sole.

Udii in lontananza e confusamente alcune voci. Mi alzai e, pian pianino, fra le betulle e i nocciuoli, mi spinsi fino al limite del viale.

Dalla parte superiore del pendio, sul margine verde del viale ombreggiato dagli alti alberi, si avvicinavano lentamente due viandanti. Alla distanza in cui ancora si trovavano, non potevo distinguere che una cosa: l'uomo era in redingote, la donna vestita di grigio, e giovane, a giudicare dalla flessibilità che il cammino imprimeva al suo corpo. Eppure ebbi subito il [illegible] che era lei.

TEATRI

Le novità al *Valle*: — *La vendetta di Don Ciccio.*

Non so da quale lavoro francese l'attore D'Alcerno abbia tratto la commedia rappresentata iersera, con crescente successo, al *Valle*.

E' certo che in essa abbondano le situazioni comiche; e parimenti la vivacità del dialogo napoletano è abilmente disposata ad alcune *trovate* abbastanza originali.

La vendetta di *Don Ciccio* è questa: egli scopre che la moglie lo inganna con il suo migliore amico; e perciò, consigliato da suo cugino *Ferraù* — che in seguito a certe peripezie coniugali occorsegli, si è fatto paladino dell'onore di tutti i mariti oltraggiati — propone di sbarazzarsi con la morte del rivale. *Don Ciccio* però, animo mite, non solo attenta ai giorni del suo offensore, ma più volte, credendolo in pericolo, si affretta a soccorrerlo e quindi a salvarlo.

Nel frattempo la moglie, una donna dal temperamento esuberante, seduce il vendicatore *Ferraù*, il quale alla sua volta, viene scoperto da *Don Ciccio*, che lo punisce, obbligandolo a tenersi per sempre l'infedele donna.

Pantalena è stato un *Don Ciccio* esilarantissimo, e con lui hanno meritato gli applausi del pubblico il Di Napoli ed il Crispo, entrambi attori dialettali notevoli.

La vendetta di Don Ciccio questa sera si replica.

✂

Negli altri teatri.

Al *Nazionale*: — Come avevamo annunziato questa sera ha luogo lo spettacolo d'onore del primo attore Luigi Ferrati, con il *Padrone delle ferriere*.

Domani i *Domino rosa* e quanto prima *Chateaudun-Chartres-Parigi e viceversa*, commedia di Labiche, tradotta da A. Salsilli.

Al *Quirino*: — le diverse edizioni del *Faust* continuano ad ottenere accoglienze entusiastiche dal pubblico che gremisce ogni sera l'elegante teatro di via delle Vergini.

Nell'edizione diurna di ieri fu assai festeggiata la signorina Pucci, romana, rivelatasi una *Margherita* piena di sentimento. Ma chi *rivoluzionò* addirittura la sala fu il giovane diciottenne Aurelio Sabbi, che esordiva nella parte di *Valentino*, facendosi apprezzare ed applaudire per la potenza della voce, la padronanza della scena e la maestria della frase.

Questa sera riposo e domani *Ruy-Blas*, eseguito dalle signore Emma Angelini, Maria Quaini, e dai signori R. Martelli, G. Bernardosi e A. Isidori.

✂

La stagione di musica al *Costanzi*.

Abbiamo pubblicato l'altro giorno l'interessante programma dell'imminente stagione di musica al *Costanzi*. Aggiungiamo oggi che le prove del *Re di Lahore* sono già incominciate sotto la direzione del maestro Mascheroni, e che l'andata in scena resta fissata per sabato prossimo.

L'opera del Massenet sarà allestita con un arredamento in tutto degno delle tradizioni del *Costanzi* — scene, vestiari, attrezzi, infatti, furono confezionati espressamente.

Il *Re di Lahore* avrà ad interpreti principali le signore Fausta Labia e Fede Frandini; ed i signori O. Cossentino, O. Caruson e A. Lanzoni.

Gli abbonamenti si annunziano numerosi e rimarranno aperti fino a tutto giovedì.

✂

Una nuova compagnia drammatica.

Dal 15 del corrente mese agirà al *Metastasio* una nuova compagnia drammatica che corre sotto gli auspici di tre artisti favorevolmente noti: la signora Fausta Galanti-Fantechi, il Brignone ed il Baccani.

La Galanti-Fantechi è quasi nuova per Roma, giacchè vi recitò solo all'inizio della sua carriera. Ma la sua attività artistica ha avuto da quel tempo il consenso ed il plauso di molti spettatori della penisola.

In quanto al Brignone ed al Baccani essi godono speciali simpatie nella nostra città, e così parimenti gli altri attori che li circondano.

Parte di essi provengono dalla disciolta compagnia Mostrezza-Brignone. Rammentiamo la signora Brignone, il Turolo, nonchè la giovanissima Mercedes Brignone le cui notevoli, promettenti disposizioni abbiamo avuto occasione di rilevare più di una volta.

La nuova compagnia esordirà con la *Tosca*, di Sardou.

Spettacoli del 10 ottobre

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Ferrati-Russo: *Il padrone delle Ferriere.*

Valle (ore 9) — Compagnia comica napoletana Pantalena: *La vendetta di Don Ciccio.*

Quirino — Riposo.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica permanente Mauri: *Il suicidio.*

Sferisterio Sallustiano (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Santo Stefano Camastra, 9. — *Lutto dell'on. Fiorena.* — E' morta nell'età di 82 anni la madre dell'on. Filippo Fiorena. Condoglianze.

Mortara, 8. — *La morte di Pissavini.* Stanotte, a 71 anno, per malattia cardiaca, spirava l'exprefetto ed ex-senatore avvocato Luigi Pissavini. Caduta in prescrizione la pena inflittagli dal Senato, costituito in alta Corte di giustizia, in seguito al clamoroso scandalo di Novara, circa un mese fa abbandonava Lugano, ove erasi rifugiato e ritornava qui.

Padova, 10, ore 4,30 pom. — *Ucciso involontariamente.* — A Peraumia, presso Battaglia, il carabiniere Perone Gennaro, napoletano, intervenuto a sedare una rissa, uccise involontariamente, durante la colluttazione, il pregiudicato Bonato Giovanni.

Ferrara, 10, ore 2,50 pom. — *Incidente ferroviario.* — Il treno proveniente da Bologna con un'ora di ritardo, giunto sul luogo ove un ponte attraversa il Po, a Pontelagoscuro, si divise in due, alcuni vagoni deragliando. Nessuna vittima.

Avellino, 9. — *Un brutto scherzo.* — I giovanetti Michelangelo Antoniazio e Francesco Sangitoli di Pietradefusi, armati di due coltelli, divertivansi a simulare un assalto di scherma, quando l'Antoniazio cadde al suolo, colpito in pieno petto. Il Sangitoli, non volendo, gli aveva inferto la lama.

Raccolto il giovanetto fu operato, e versa in pericolo di vita.

Il compagno, desolato per la disgrazia, si costituì alla P. S.

Giardini, 8. — *Aggressione.* — Ieri notte, sullo stradale Giardini-Castiglione-Troina, e precisamente in contrada di Pietramarina, i carrettieri Egidio Del Popolo e Giovanni Santini furono aggrediti da ignoti malandrini mascherati a cui dovettero consegnare lire 140 che possedevano. Mancano indizi. L'autorità indaga.

Città di Castello, 9. — *Suicidio.* — A San Sepolcro, con un colpo di rivoltella al cuore, suicidavasi nella propria abitazione l'ex-albergatore Giuseppe Calabresi.

All'infelice — spinto al triste passo da una malattia incurabile — vennero rese dalla cittadinanza, in forma civile, solenni onoranze funebri.

Siracusa, 10, ore 2,20 pom. — *La gravissima notizia* divulgata dal *Secolo XIX* di Genova intorno alla triste sorte toccata a duecento famiglie siracusane che invitate dal dottor Destefano Paternò partirono un mese addietro dirette al Paraguay, per costituire il primo nucleo della Colonia denominata *Trinacria*, ha prodotto dolorosa, profonda impressione.

S'invocano solleciti, opportuni provvedimenti a favore di questi sventurati siracusani che ingannati e privi di mezzi lottano oggi colla fame e la disperazione su quelle coste.

Il Governo non può nè deve rimanere impassibile avanti a tanta sventura.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Oggi si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Mancava solamente l'onorevole Canevaro. A quanto sappiamo, il Consiglio si è occupato quasi esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione.

I BILANCI

Finora sono giunti al ministero del tesoro i bilanci preventivi — esercizio 1898-99 — degli affari esteri, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.

ANCORA IL CUMULO DEGLI STIPENDI

Abbiamo raccolto qualche altro particolare intorno ai provvedimenti presi dall'on. Vacchelli, perchè sia rigorosamente applicata la legge sul cumulo degli stipendi.

Il ministro del tesoro inviò una circolare ai ragionieri capi di tutti i dicasteri chiedendo che gli fosse data sollecitamente notizia dei funzionarii i quali percepivano più di uno stipendio dallo Stato.

Già le prime note dei funzionari a doppio o, peggio, a multiplo stipendio son pervenute al ministero del tesoro e l'on. Vacchelli ha disposto caso per caso che i varii dicasteri non pagassero più di uno stipendio e ha inviata la pratica alla Corte dei conti per l'applicazione della legge del 1863.

A tutt'oggi il numero dei funzionari privilegiati supera il centinaio. Ma a quanto ci si assicura, siamo solamente al principio delle ricerche.

Il tesoro potrà così realizzare economie rilevanti anche se si limita a disporre che per l'avvenire si paghi a termini di legge. Bene inteso che resta impregiudicata la questione se il tesoro possa o debba ottenere la restituzione degli stipendi finora indebitamente percepiti.

L'ON. PELLOUX

L'on. Pelloux partirà da Roma per Venezia mercoledì prossimo alle ore 2 pom.

Sarà accompagnato dal cav. Cafiero segretario particolare della presidenza del Consiglio e dall'aiutante di campo conte Ercole Bonzi.

L'ITALIA ED IL MAROCCO

Un telegramma da Tangeri, 10, reca:

« La Nota ufficiale del governo marocchino, ieri consegnata alla R. Legazione d'Italia, annuncia essere integralmente accolta la domanda d'indennità per l'incidente della *Fiducia*, che il governo italiano aveva presentato nella cifra di 165,000 franchi.

« Di questa somma, una prima quota di 50 mila franchi è pagata subito, il saldo si farà fra tre mesi. »

A PALAZZO BRASCHI

Il presidente del Consiglio ha conferito col ministro dei lavori pubblici on. Lacava e con l'ambasciatore di Russia, sig. Nelidoff.

MINISTRI DI RITORNO

L'on. Nasi è giunto stamane a Roma da Torino e l'on. Baccelli da Voghera.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Con decreto Reale dell'8 ottobre 1898 è stata costituita l'amministrazione della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Sono stati chiamati a far parte del Consiglio di amministrazione i signori:

Annoni conte Aldo, senatore del Regno, presidente della Cassa di risparmio di Milano; Castoldi comm. ing. Alberto, deputato al Parlamento; Doria Pamphili principe don Alfonso, senatore del Regno; Ferraris comm. prof. Carlo Francesco; Ferrero di Cambiano marchese Cesare, deputato al Parlamento; Fusco comm. avv. Salvatore, senatore del Regno; Luchini prof. Odoardo, deputato al Parlamento; Picardi comm. avv. Silvestro, deputato al Parlamento. Zucchini comm. prof. Cesare, consigliere direttore della Cassa di risparmio di Bologna.

NOTE VATICANE

Il cardinale Micislao Ledochowski, prefetto di Propaganda Fide, ha avuto una lunga conferenza col Papa, nella quale si è trattato delle disposizioni da trasmettere alle missioni di Palestina pel prossimo viaggio dell'imperatore di Germania in Terra Santa.

— Il Papa ha inviato all'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria una sua nuova ode latina sulla tragica morte dell'imperatrice Elisabetta.

— In Australia si è costituito un Comitato per raccogliere i fondi per offrire al Papa un cospicuo dono, come segno di devozione da parte di tutte le signore cattoliche australiane. Il dono consiste in una riproduzione, in piccolo, del Mosè di Michelangelo, tutto in oro massiccio.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il ministro di grazia e giustizia ha diretto una circolare ai procuratori generali invitandoli a fare essi personalmente i discorsi inaugurali pel nuovo anno giuridico.

Fra gli argomenti sui quali ha richiamato la loro attenzione è specialmente indicato quello riguardante la revisione dei processi penali.

GLI ESAMI D'AVANZAMENTO A CAPITANO

Oggi sono incominciati gli esami d'avanzamento a scelta dei tenenti a capitani.

La Commissione è così composta: Tenente generale Pedotti — maggior generale Valcamonica — colonnello Paniszardi dei bersaglieri — tenente colonnello Salvati di cavalleria — tenente colonnello Stigliani dei bersaglieri.

Dal 10 al 13 vi saranno gli esami scritti; dal 13 al 18 esami tattici sul terreno colle tre armi, fanteria, cavalleria ed artiglieria; dal 18 al 24 esami di terreni logistici sul terreno; dal 24 in poi esami orali e lettura di tema.

Gli ufficiali ammessi sono 46, di cui tre di cavalleria e gli altri delle armi di linea.

IL DISEGNO DI LEGGE
sugli stati d'assedio

La Commissione col il ministro di grazia e giustizia deferirà lo studio del suo disegno di legge sugli stati d'assedio si comporrà, probabilmente, dell'on. Nocito, professore di diritto penale nell'Università di Roma, dell'on. Piccolo-Cupani, consigliere di Cassazione e del prof. Palma, consigliere di Stato.

NELLA R. MARINA

Col 16 corr. il vice-ammiraglio Accinni Enrico è esonerato dalla carica di comandante in capo del primo dipartimento marittimo e nominato presidente del Consiglio superiore di marina.

Il 1. novembre prossimo il vice-ammiraglio Grandville Eugenio costituirà definitivamente nella carica di comandante in capo del terzo dipartimento marittimo l'ufficiale ammiraglio di pari grado Prigerio Gio. Galeazzo, il quale, a sua volta, assumerà il comando in capo del primo dipartimento.

Sono state fatte le seguenti promozioni nel corpo dello stato maggiore generale, a decorrere dal 1. novembre prossimo: a capitano di vascello: il capitano di fregata Celi; a capitano di fregata, il capitano di corvetta Arnone; a capitano di corvetta, il tenente di vascello Albenga; a tenente di vascello, il sottoten. di vascello Americh Ignazio.

Al grado di sottoten. di vascello, il guardiamarina Brunelli Rosso.

— *Etna*, partita da Callao il 9 — *Affondatore*, *Castelfidardo*, giunti ad Augusta il 9 — *Tevere*, partita da Napoli e giunta a Gaeta il 9.

Cose di Napoli

Napoli, 10, ore 4 pom.

ANCORA LA TRAGEDIA CONIUGALE DI SAN POLITO

La signora A. B., moglie del signor Gaetano Galletti, che ieri aggredì presso la chiesa di San Polito il giovanetto Pietro Petrilli a cui ella accompagnavasi, si protesta innocente.

Il marito era sospettosissimo, cupo, irascibile. Dalla loro unione eran nati cinque bambini, tutti viventi. Ora i piccoli innocenti sono stati raccolti, con la desolata signora, in casa del comm. B., padre di lei.

Il Petrilli è agli estremi, ai Pellegrini: questa notte, si è manifestata la peritonite, acutissima. Notate che, interrogato, all'ospedale, disse di essere stato aggredito da uno sconosciuto.

Il Galletti, nel carcere, mostrasi soddisfatto del suo operato: egli è ancora sotto l'incubo di un accesso di follia gelosa.

Perdura grandissima l'impressione per questo dramma intimo così emozionante.

Il comando delle truppe a Candia

(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 10, ore 4 pom. — Per assumere il comando supremo delle truppe italiane a Candia è partito stanotte il colonnello Crispo comandante il 59° fanteria qui di stanza.

L'itinerario degli imperiali di Germania

POTSDAM, 10. — L'imperatore e l'imperatrice partiranno domani sera pel Castello di Kamenz onde assistere ai funerali della principessa Alberto di Prussia.

Mercoledì mattina le LL. MM. proseguiranno il loro viaggio per la via di Semmering e arriveranno a Venezia giovedì alle 12,45 pomeridiane.

Dopo fatta visita al Re e alla Regina d'Italia, s'imbarcheranno nel pomeriggio sul « yacht » *Hohenzollern* che salperà per Costantinopoli.

I rapporti fra il Vaticano e l'Impero

BERLINO, 10. — (*A.S.*) — Parecchi giornali affermano che il richiamo del signor De Bülow dal posto di ministro di Prussia presso la Santa Sede, non implica affatto la rottura delle relazioni diplomatiche colla Santa Sede. Al contrario, il successore del signor De Bülow, che sarebbe già stato designato, verrebbe nominato prossimamente.

Questo telegramma che all'ultim'ora ci viene comunicato dalla *Stefani*, deve andare, crediamo, spiegato così: che alla minaccia di una rottura, la quale avrebbe avuto approvazioni anche dal Centro tedesco, il Vaticano avrà risposto dando spiegazioni soddisfacenti.

Resta ad ogni modo indiscusso l'alto significato del cambiamento del Bülow, e non abbiamo ragione alcuna di modificare il giudizio dato dell'incidente nel nostro Diario.

Lo sciopero di Parigi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 10, ore 10 ant. — (*Jacopo.*) La giornata d'ieri passò più calma delle precedenti, parte perchè era domenica ed anche gli operai che ancora lavorano smisero a mezzogiorno il lavoro, parte in vista delle misure militari ch'erano state prese. Tutte le fabbriche in corso erano custodite da truppe di linea e di cavalleria; così pure l'ingresso ai lavori dei palazzi dell'Esposizione, dove c'era un'intera guarnigione.

Tutte le municipalità di Parigi erano custodite militarmente. Il resto della guarnigione non impiegata, era consegnata. Pattuglie di corazzieri percorsero tutta la giornata e la sera i punti principali della città.

La folla domenicale, non badando però a tutto questo apparato di forza, circolò tranquillamente lungo tutto il percorso, fino a Longchamps, per assistere al famoso ritorno delle corse.

Questo ritorno fu però guastato verso le cinque da una pioggia dirotta che ebbe per effetto di disperdere la folla.

Con tanta gente in giro vi fu un solo incidente. Una banda di scioperanti, al grido di « Viva lo sciopero » era giunta, verso quell'ora, al circolo militare; un'altra banda di antirevisionisti fece, in quel medesimo sito, un'altra dimostrazione al grido di « Viva l'esercito. » Ma la pioggia smorzò il bollore di entrambe, cacciandole in fuga.

Nei sobborghi, e sopratutto a Saint-Denis, gli scioperanti fecero sforzi sovrumani per indurre gli operai di tutte le officine a scioperare. Una decisione sarà presa oggi. Quanto ai ferrovieri non si sa ancora se aderiranno, o no allo sciopero. Vi hanno aderito invece gli operai addetti alla lavorazione di pavimenti in legno, pur dichiarando che nulla avevano da chiedere ai loro padroni, per puro spirito di solidarietà coi loro colleghi. E' questo un sintomo inquietante e che sembra indicare come il movimento sia diretto oramai dal Comitato rivoluzionario-socialista.

Le federazioni dei mestieri delle costruzioni ha emanato un proclama che finisce con queste parole:

« Contiamo sopra il proletariato universale, che risponderà all'appello degli affamati contro i loro sfruttatori. »

D'altra parte le corporazioni degli imprenditori di opere murarie fanno appello agli operai perchè riprendano i lavori, mentre la corporazione dei negozianti in materiali da costruzione ha mandato un indirizzo a Brisson, perchè faccia proteggere gli operai che vogliono lavorare.

La Camera sindacale dei fornai essendo stata richiesta di cessare dal lavoro, il governatore di Parigi prese le misure perchè i fornai militari siano pronti, in tale eventualità, a fornire il pane alla capitale.

L'insieme delle cose è, in sostanza, minaccioso; nondimeno si nota anche qualche lieve screzio fra gli operai scioperanti; e questo potrebbe influire sulla calma.

Stamane, intanto, non avvenne alcun incidente. I picchetti armati che proteggono i cantieri sono stati considerevolmente aumentati.

✂

Ore 4,20 pom.

Nessun fatto nuovo, degno di essere rilevato, è avvenuto.

Alla Borsa del lavoro si succedono le riunioni, ed in tutte si decide di perseverare nello sciopero, allargandolo.

La riunione dei muratori e sterratori, a cui intervennero cinquemila persone, si sciolse al grido di: « Otto ore! Viva lo sciopero generale! »

La situazione in Spagna

MADRID, 7. — (*Ramon*). Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di non prendere in considerazione una petizione inviata al governo da parecchie migliaia di padri di famiglia, ed in cui si chiedeva che venisse diminuita la cifra del contingente di leva di quest'anno; contingente fissato in 100 mila uomini.

Secondo l'analoga dichiarazione degli stessi organi ufficiosi, il governo non ha creduto possibile accedere alla succennata petizione « avendo qualche ragione per temere che, dopo firmato il trattato di pace cogli Stati-Uniti, i repubblicani e i carlisti si propongano provocare un movimento rivoluzionario » e, per conseguenza « il governo credendosi obbligato a trovarsi fin d'ora in condizioni da poter reprimere colla massima prontezza ed inesorabilità qualsiasi tentativo di disordini.

Le prime avvisaglie del separatismo catalano

BARCELLONA, 6. — (*Cid.*) Barcellona è al buio. Per accordo generale dei *gremios*, specie di corporazioni industriali, commerciali ed artistiche, fu deciso di protestare contro l'aumento del prezzo del gas, imposto dalle due compagnie « Lebon » e « Catalana » invitando i singoli associati ad astenersi, fino al ritorno del primitivo prezzo, di consumare quel fluido.

Il *boicottaggio* è completamente riuscito. Non uno stabilimento commerciale, non un caffè è illuminato a gas. La sera, i lampioncini alla veneziana, le lampade a olio e l'acetilene lo sostituiscono, dando alla città, nella notte, un aspetto bizzarramente fantastico.

Solo i teatri e le vie sono illuminate a gas; ma anche queste ultime parzialmente, poichè gruppi di ragazzi e di sfaccendati le percorrono per spegnerne i lampioni, malgrado l'attiva sorveglianza della polizia.

La calia dura già da 6 giorni, senza che i *gremios* e le *compagnie* abbiano trovata una formula conciliativa per un reciproco e dignitoso accordo. Manco male che non è successo fin'ora nessun disgustoso incidente.

Il governo crede tuttociò una manovra dei partiti di opposizione, per fomentare disordini. Il commercio di Barcellona infatti ha detto chiaramente essere questo sciopero di consumatori del gas una piccola prova, onde verificare quanto e fin dove può sperarsi dalla solidarietà del ceto commerciale e della popolazione.

Guadagnata questa prima battaglia i *gremios* hanno intenzione di rifiutare collettivamente il pagamento delle tasse governative, finchè non sia abolito l'aumento della cosiddetta imposta di guerra. E successivamente reclamare dal governo centrale il diritto che la Catalogna possa governarsi amministrativamente da sè.

Questo evidentemente è il gran sogno del separatismo catalano, al quale il partito federale si è ultimamente aggregato.

Importa dire però che la quasi totalità della classe lavoratrice si conserva indifferente e scettica alle pressioni insistenti dell'una o l'altra fazione politica, diffidando di nominis di programmi e non credendo più ai *redentori*.

La situazione in Cina

PECHINO, 10. — Le scorte italiana, francese e giapponese per le rispettive Legazioni sono attese qui quanto prima.

I dervisci sul Mar Rosso

LONDRA, 10. — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che Osman Digma ed il Califfo si diressero verso il Mar Rosso.

L'ufficio d'informazioni soggiunge che essi verranno arrestati quando si verrà.

Lo sgombero delle Antille

MADRID, 10. — Lo sgombro delle truppe spagnuole dall'isola di Portoricco terminerà nella settimana prossima e quello dall'isola di Cuba in novembre.

Lo sconto in Germania

BERLINO, 10. — La Banca dell'impero ha elevato lo sconto al 5 0|0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 0|0.

Terremoto in Bosnia

SERAJEVO, 10. — Iersera, alle 8 3|4, vi fu qui una violenta scossa di terremoto.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Il mercato parigino ha mantenuto la sua nota pessimista: l'apertura per la nostra Rendita è stata al corso di 92,15, cioè 15 centesimi di ribasso sul corso di sabato. L'aumento dello sconto a Berlino dal 4 al 5 per cento, deve aver certo influito su questo ribasso; però, dobbiamo notare che lo sconto fuori Banca, a Berlino, è rimasto al 4 per cento, subendo 1|8 di ribasso.

In Italia abbiamo avuto un nuovo rincrudimento del cambio: Parigi 108,27 — Londra 27,39.

La Rendita si è mantenuta relativamente ferma da 99,85 a 99,80.

Nel mercato dei valori continua la tendenza buona. Banca d'Italia 950 — Banca Commerciale 650 — Credito Italiano 572 — Istituto Fondiario un po debole 99 1|2. Oggi è stato firmato il primo contratto di mutuo di cinque milioni consolidati da questo Istituto sugli immobili della Banca d'Italia, giusta l'autorizzazione dell'ultima legge bancaria; le dieci mila obbligazioni in rappresentanza di questo mutuo, sono già tutte collocate.

Le Azioni della Navigazione in sensibile aumento a 439. Le Raffinerie pure migliori a 390. Le Acciaierie sempre in progresso a 873!

I valori ferroviari stazionari: Meridionali 723 — Mediterranee 528.

Nei valori locali nullità di affari: Gas 723 a 723 — Condotte 253 — Omnibus 408 1|2 — Ferriere 129 — Metallurgiche 167 — Molini 125 1|2 — Banco Roma nominale 163 — Risanamento 33.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 99,82 1|2 — Venete 5250, resto nominale ai prezzi d'oggi.

Parigi, 10 ottobre 1898

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	100 90
Id. 3% perp.	102 15	102 27
Id. 3 1/2	105 85	105 95
Rendita italiana 5%	92 15	92 25
Nuovi Consolid. 2 3/4%		109 1/4
Rendita Turca (nuova)	22 35	22 32
Banca di Parigi	946 —	952 —
Egiziano 4 0/0	— —	110 50
Rend. Spag. ester. nuova	42 —	42 02
Banca di Sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	549 —
Azioni Suez	— —	3685 —
Meridionali a termine	— —	672 —
Rendita Portoghese	— —	23 65
Rendita Russa 3 0/0	— —	96 05
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dall'11 ottobre 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 108,23

Mercato di Roma

Grano tenero provincia romana prima qualità L. 23.75; seconda 23 a 23.25; Granone Forestino prima qualità 16 a 16.50; della provincia 16 a 16.50.

Farina fiore marca 00 lire 39.50 a 40; 0 39 a 39.50; A 36.50 a 37; B 35.50 a 36; C 34 a 34.50; D 32 a 32.50; V 21 a 22.

Riso extra cimone L. 53 a 55; cimone prima qualità 50 a 51. Carolina prima 50 a 51; seconda 47 a 48; giapponese brillato novarese 43 a 44.

Patate di Rieti L. 6.50 a 7; fagioli grossi 33 a 34; mezzani 26 a 27; ceci grossi 32 a 33; mezzani 28 a 21; lenticchie prima qualità 35 a 36.

Buoi e vacche nazionali da stramo L. 110 a 125; da erba 105 a 110; vitelli da latte 150 a 160; di campagna 140 a 150; agnelli 80 a 90; abbacchi di tutta stagione 64.

Burro dell'Agro romano puro. L. 298 a 308; di Milano prima qualità 288 a 298; seconda 278 a 288; di Reggio Emilia 255.

Uova in partita, dazio compreso L. 80 al mille; da scarto 60.

Olio d'oliva raffinato provincia romana L. 125 a 135; fino 105 a 110; mercantile prima qualità 100 a 105; seconda 95 a 100; da ardere 80 a 85.

Vini romani: Frascati, Grottaferrata, Marino prima qualità L. 28 a 33; Velletri 20 a 22.50; Genzano, Albano, Civita Lavinia 25 a 27.50.

Vini di Sicilia: Partinico L. 26 a 27.

Vini di Puglia: Barletta superiore L. 27 a 29; corrente 23 a 25; Lecce e Gallipoli 23 a 25; Bari e circondario rosso 19 a 21.

Vini di Sardegna bianchi L. 22 a 24.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile.*

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

VIII
I preparativi di Brazey

Uscendo di casa, verso le dieci e mezza, il barone si sentiva ben più gaio e leggero di quando era entrato.

Il tempo intanto aveva cambiato all'improvviso: il vento rigido di tramontana aveva ceduto il campo ad un tepido vento di mezzogiorno. L'inverno ormai stava per battere ritirata.

Ma il barone non faceva in quell'istante caso a questi cambiamenti dell'atmosfera, occupato com'era dal fatto di straordinaria importanza che gli era capitato pochi momenti prima...

La baronessa così rigida, così impenetrabile, come la definiva quel briccone di Battista, degno servo di tanto padrone, s'era ad un tratto rivelata a lui quale la desiderava: la compagna, cioè di un *gentleman* spregiudicato, che non conosce regola alcuna, all'infuori del proprio capriccio, e legge alcuna, tranne il proprio interesse.

Il barone infatti si poteva dire un completo prodotto, in quanto al male, del suo tempo. Mai come in questa fine di secolo il vitello d'oro è stato venerato come il Dio supremo.

Ma se il barone Claudio di Brazey aveva la disonestà, l'egoismo, la cupidigia dell'oro, spinto fino alla scelleratezza, possedeva anche la grazia, la seduzione, la vita e la gaiezza esuberante, che manca alla maggior parte dei giovanotti compassati, soffocati dai grandi colletti, ristretti nei loro abiti, che passeggiano sui *boulevards*, con l'occhio smorto, velato dal monocolo enormemente incastrato nell'occhio e che brucerebbero mezza città o venderebbero il loro paese per quei venticinque marenghi, che veggono di raro, ma sognano d'averne ogni giorni in tasca.

Il barone di Brazey poteva avere l'anima di uno scellerato, ma quale aspetto seducente, quali maniere gentili, quale incesso piacente e ingannatore! Era giunto a passi lenti all'*Avenue de Champs-Elysées*, dove voleva recarsi per meditare sull'improvvisa rivelazione, quando gettò un grido di gioia:

— Ah! Bourneville!

Era precisamente lui, Bourneville, il socio di una vecchia Ditta bancaria Lecointre et Bourneville, via del Paradiso, possessore di un vistoso patrimonio, che alcuni facevano ascendere a dieci milioni onestamente guadagnati.

Bourneville era un vecchio celibe, gaudente incorreggibile, l'amico di tutti i buontemponi pari suoi, che ritrovava continuamente nei medesimi teatri, nelle medesime trattorie, negli stessi luoghi di piacere; l'amico intimo infine del barone Claudio, che con il suo aspetto di gentiluomo di famiglia aristocratica divertiva e seduceva lui borghese e figlio di borghesi.

Si fermarono l'uno di fronte all'altro con le mani tese.

Che strano contrasto tra quei due! Il grosso e rotondo banchiere dal tipo apoplettico, con i capelli biondastri, con il collo corto interamente coperto da un largo colletto, con la pancia prominente ingrossata dalla pelliccia che gli giungeva ai talloni, aveva l'aspetto di un grande e rosso bamboccio; il barone invece svelto, agile, tutto brio, sembrava un moschettiere di Luigi XIV in licenza e vestito con gli abiti borghesi del nostro tempo.

L'ex-banchiere colpito dalla fisonomia serena e luminosa dell'amico, domandò a Claudio:

— Che avete di bello! Siete raggiante come il sole!

Brazey infilò il braccio del grosso Bourneville sotto il proprio e gli disse:

— Quando mi avete veduto di cattivo umore!

— Mai. Bisogna rendervi questa giustizia. Potete vantarvi d'aver uno stomaco di struzzo.

Il barone diede un buffetto sulla pancia di Bourneville, dicendo:

— E' meglio che aver un pancione così grosso.

Bourneville sospirò:

— Lo credete! Ma non v'ha fumo senza il fuoco... Siete allegro come un fringuello. Da che dipende!

— Ho fatto un bel tiro alla baronessa.

— Quando?

— Poco fa.

— Che tiro!

— Immaginatevi che iersera ho incontrato una bella ragazza.

— Ahi, ahi!

— Un miracolo di forme, di gioventù, di carnagione, di tutto..... Raramente m'è capitato di vedere tale perfezione!

— Davvero!

— Parola d'onore, e voi lo sapete, io non sono di quelli che s'entusiasmano per una sciocchezza.

— Dunque!

— Dunque io l'ho seguita, l'ho pedinata fino a..... me ne vergogno.....

— Oh povero agnellino! Fino a.....

— A Montrouge.

— E' quello che si dice filare, mio caro.

— Ma inutilmente....

— Fiasco!

Il barone fece scricchiolare l'unghia sotto i bellissimi denti.

— Fiasco assolutamente, no.

— E' virtuosa!

— Ne temo.

— Ve ne sono dunque di ragazze virtuose!

— Pare.

— E' povera!

— Senza un soldo...... Un'operaia, una semplice operaia.

— Brazey, amico mio, disse il corpulento celibe impenitente, credo che volete burlarvi di me, eh! Mi state forse snocciolando un racconto del " C'era una volta " !

— Ne ho forse l'abitudine!.... Insomma, l'ora del pranzo era passata, io ho dovuto entrare nella prima trattoria, e stamane, siccome la baronessa mi rimproverava......

— Voi le avete detto: " E' stato Bourneville...... "

Non c'è infatti altri che lui.

— Precisamente così.

— Non ne sarò permaloso, ma che cosa mi dirà la baronessa, quando andrò a casa sua!

— Essa ha per voi un'indulgenza senza limiti... Voi siete nel suo libro.... E poi ha poca memoria e dimenticherà questa frivolezza...

— Eh, eh! invece ho trovato in lei un'intelligenza, una finezza, una memoria meravigliosa e son certo che non avrà dimenticato nulla. Ma accomoderò la faccenda....

Brazey l'interruppe:

— Dove andate di questo passo!

— Non lo so, rispose Bourneville, passeggio, perchè il dottore me l'ha ordinato.... Mi esercito, ecco.

— Credete dunque ancora a qualche cosa!

— Come!

— Alla medicina, per esempio.

— No, davvero: ma ho piacere di vedere il mio dottore... E' un uomo così garbato.... un'intelligenza così aperta.... In confidenza credo che sia molto scettico sull'efficacia della sua scienza... Viene tre volte alla settimana a farmi la sua visitina.... Mi ripete: " — Mio caro cliente, voi mi divertite troppo! Bisogna rimettersi in carreggiata. " e mi cita una fila di nuove malattie che si possono incontrare sull'angolo della via, nelle vesti di una bella donna, sotto i palchi del teatro, nei sacchi dei tartufi e fino nel fondo delle bottiglie di Champagne. E conclude: " State in guardia! Queste malattie ci aspettano al varco!..... " L'ascolto con piacere ed è tutto tempo guadagnato.

— E vi mettete in carreggiata!

— Ah non c'è pericolo.

— Avete forse torto.

— Ma son convinto che non c'è urgenza.

Forse senza pensare, i due amici, a braccetto, erano arrivati in mezzo al sobborgo di Sant'Onorato.

Il banchiere si fermò dinanzi al portone monumentale di un palazzo, dal quale si vedeva nel fondo di un cortile coperto di sabbia una scalinata protetta da una tettoia di vetri a *marquise*.

NELLE

TOSSI

NEI

CATARRI

ed in tutte le affezioni

BRONCHIALI

POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

e nelle

MALATTIE DELLA VESCICA

I Medici raccomandano l'uso delle

Pillole di Catramina

BERTELLI

di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi: aiutano mirabilmente la digestione.

TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una

INALAZIONE

antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.

AVVERTENZE:

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.*

2.° *Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.*

3.° *Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.*

Stabilimento Tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.